

Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza

DIRITTI, PRIORITÀ D'AZIONE E PANDEMIA: LE OPINIONI DELLE BAMBINE E DEI BAMBINI E DELLE RAGAZZE E DEI RAGAZZI.

Report di sintesi

Bozza finale maggio 2021

Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza

DIRITTI, PRIORITÀ D'AZIONE E PANDEMIA: LE OPINIONI DELLE BAMBINE E DEI BAMBINI E DELLE RAGAZZE E DEI RAGAZZI.

Report di sintesi

Bozza finale maggio 2021



**Dipartimento
per le politiche della famiglia**
Presidenza del Consiglio dei Ministri

Capo Dipartimento

Ilaria Antonini

Ufficio II - Politiche per la famiglia

Direttore generale

Tiziana Zannini

Servizio II - Promozione dei servizi per la famiglia, relazioni internazionali e comunitarie

Dirigente coordinatore

Alfredo Ferrante

**Istituto
degli
Innocenti**



Presidente

Maria Grazia Giuffrida

Consiglieri

Loredana Blasi

Alessandro Mariani

Francesco Neri

Giuseppe Sparnacci

Direttore Generale

Sabrina Breschi

Direttore Area Infanzia e Adolescenza

Aldo Fortunati

Servizio monitoraggio e ricerca

Donata Bianchi

OSSERVATORIO NAZIONALE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

DIRITTI, PRIORITÀ D'AZIONE E PANDEMIA:

LE OPINIONI DELLE BAMBINE E DEI BAMBINI E DELLE RAGAZZE E DEI RAGAZZI

REPORT DI SINTESI

Bozza finale maggio 2021

Gruppo di ricerca

Donata Bianchi (coordinamento), Pierangela Petrachi,
Eleonora Piazza, Lucia Fagnini, Enrico Moretti

Coordinamento esecutivo

Paola Senesi

Progettazione grafica e impaginazione

Rocco Ricciardi

Maggio 2021

Sommario

Premessa

06

Consultazione tramite questionario online

17 1.1. Diritti e partecipazione

- 1.1.1 Le opinioni delle ragazze e dei ragazzi sui diritti
- 1.1.2 Qualche riflessione in più sulla partecipazione

39 1.2 Osservatorio e Piano d'azione

- 1.2.1 Le proposte all'Osservatorio nazionale

51 1.3 Io e la mia vita, l'esperienza dell'emergenza sanitaria Covid

- 1.3.1 Alcune valutazioni dai ragazzi e dalle ragazze

L'approfondimento qualitativo attraverso i focus group con alcuni gruppi vulnerabili

60 2.1 Nota metodologica

63 2.2 Questioni generali emerse

- 2.2.1 Diritto e partecipazione
- 2.2.2 Osservatorio e piano di azione
- 2.2.3 La vita al tempo del Covid

74 2.3 Parole chiave scelte dai ragazzi e dalle ragazze per proporle all'attenzione dell'Osservatorio

PRE ME SSA





Premessa

Il Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei ministri con la collaborazione dell'Istituto degli Innocenti di Firenze ha promosso – nel quadro delle attività del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza – una ricerca volta a raccogliere il punto di vista delle ragazze e dei ragazzi 12-17enni su temi che sono stati oggetto di attenzione da parte dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza nell'elaborazione del V piano nazionale d'azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva.

È stato deciso di valorizzare concretamente il loro contributo attraverso una strategia di ricerca che ha permesso di raccogliere riflessioni e suggestioni interessanti in relazione alle priorità e alle strategie di intervento individuate dai gruppi di lavoro dell'Osservatorio nazionale. È stata, questa, una scelta coerente con i principi fondamentali della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (CRC) e risponde anche alle sollecitazioni formulate all'Italia dal Comitato ONU sullo Stato di attuazione della CRC, che nelle sue ultime raccomandazioni ha richiamato ad una maggiore capacità di coinvolgimento dei soggetti minorenni nei processi di definizione delle politiche pubbliche.

Il lavoro è stato strutturato su due livelli:

- una consultazione tramite un questionario online, che è stato proposto a gruppi classe dislocati nelle principali aree metropolitane e in alcuni contesti minori al fine di intercettare tutte le differenti esperienze;
- un approfondimento qualitativo attraverso focus group con alcuni gruppi vulnerabili.

Cosa emerge in sintesi da questa indagine?

1. Le ragazze e i ragazzi hanno apprezzato che il mondo istituzionale degli adulti, rappresentato dal Dipartimento per le politiche della famiglia, l'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza e il Centro nazionale di documentazione, si sia rivolto loro chiedendo un'opinione articolata su politiche destinate a rispondere ai loro bisogni. Essi si sono sentiti riconosciuti come cittadini e cittadine in grado di esprimere idee e opinioni sulla loro esperienza di vita e anche su ciò che accade nelle loro comunità. La possibilità di esprimere ciò che si pensa e di venire ascoltati è percepita dai ragazzi e dalle ragazze come un'opportunità soprattutto in ragione del fatto che non sempre gli adulti comprendono cosa sia meglio per loro. I ragazzi e le ragazze vivono comunque una forzata minorità frutto della cultura familista che connatura il nostro Paese: in casa sono poco coinvolti nelle decisioni perché percepiti ancora troppo giovani, nella scuola, se accade, uno su due è coinvolto per sapere l'opinione sulle regole e su come organizzare le interrogazioni.
2. Le ragazze e i ragazzi hanno un'idea sufficientemente chiara dei diritti, il dato maggiormente critico è la scarsa conoscenza della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, da questo punto di vista la reintroduzione dell'educazione civica nel curriculum di studi con la legge 20 agosto 2019, n. 92, *Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica*, potrà essere l'occasione per un'azione capillare di conoscenza.
3. Un richiamo forte a investire sul benessere, sul soddisfacimento dei bisogni fondamentali viene dalle risposte dei ragazzi e delle ragazze, non a caso il nucleo dei diritti della CRC per loro più rilevante è quello della prevenzione intesa come diritto ad una buona salute, un'alimentazione sana, all'istruzione.
4. Differenti opportunità. L'indagine rivela una netta percezione di differenti opportunità tra maschi e femmine, i dati, come abbiamo scritto, non lasciano dubbi, nelle risposte del questionario i giovani dichiarano che il vantaggio è ad appannaggio dei ragazzi (92%) rispetto alle ragazze (8%). Anche questo è un tema di grande rilevanza in relazione ai gap occupazionali, di salario, di reddito e

di percorso di studi che si osservano in una prospettiva di genere e che sono stati oggetto di ampio dibattito e confronto anche in questi mesi a esito di una pandemia che ha acuito e reso evidenti i ritardi storici dell'Italia.

5. I temi individuati dall'Osservatorio soddisfano i ragazzi e le ragazze per quanto è stato possibile cogliere attraverso il questionario e le interviste, ciò che appare in modo decisamente netto è la forte preoccupazione verso il futuro e la coscienza delle difficoltà familiari che essi non possono ignorare perché destinate a diventare un'ipoteca sulle loro possibilità di scelta. Il tema del diritto allo studio, tanto evocato, interroga la capacità del sistema pubblico di agire con adeguati interventi in grado di alleviare le diseguaglianze che i ragazzi e le ragazze subiscono.
6. Le ragazze e i ragazzi sono osservatori attenti della realtà che li circonda e denunciano la presenza di comportamenti razzisti e discriminatori ai danni di specifici soggetti, e ciò che colpisce è la testimonianza di esperienze dirette o subite da pari prossimi. I gruppi percepiti come più vulnerabili sono i compagni e le compagne immigrati, quelli con diverso orientamento sessuale o appartenenti a minoranze etniche, e il focus group con il gruppo di ragazzi e ragazze rom e sinti è stato intensamente chiaro nel rappresentare la dignità, ma anche la sofferenza di chi è costantemente costretto al rischio di sentirsi negativamente riconosciuto e discriminato.
7. Generazioni in crescita di questo tempo. Le tecnologie fanno parte della loro vita per la socializzazione, lo studio, il gioco. Nella rete delle relazioni essi sanno di poter sperimentare situazioni di rischio e che il virtuale è solo un'altra dimensione dell'esperienza positiva o negativa che vivono nel mondo reale. Chiedono attenzione, chiedono mezzi per poter sperimentare tutte le potenzialità dell'innovazione tecnologica. Per quanto riguarda la DAD si conferma quanto essa sia stata spesso un problema di accessibilità alla rete o di capacità degli insegnanti di riconvertire la didattica in modalità a distanza sfruttando i mezzi a loro disposizione e isolamento dal rapporto con i compagni e le compagne.

8. Nelle loro parole la scuola si conferma luogo di apprendimento e vorrebbero che lo fosse anche di benessere, i ragazzi e le ragazze chiedono che di questo gli adulti siano consapevoli, attrezzando la scuola a offrire risposte adeguate, anche alla necessità di prevenire il bullismo e le discriminazioni, educare alla sessualità. Gli intervistati colgono la dimensione della comunità educante, immaginando connessioni ricche di senso e di opportunità tra scuola e servizi ricreativi e culturali del territorio, quest'ultimi capaci di integrare, forse compensare, il desiderio di essere accompagnati nel percorso di crescita anche attraverso la valorizzazione delle loro competenze trasversali, della loro creatività.
9. Il background migratorio non produce differenze significative nei riscontri ottenuti attraverso il questionario eccetto che sul rapporto con il mondo adulto, specie quello istituzionale, oltre la famiglia, non percepito come punto di riferimento capace di garantire i diritti (e questo forse racconta molto della fatica che i ragazzi e le ragazze vedono fare ai loro genitori quando si devono rapportare con le istituzioni si pensi solo al tema delle residenze o dei permessi di soggiorno). **Alla domanda chi dovrebbe fare rispettare i diritti dei ragazzi e delle ragazze solo il 9% dei ragazzi e delle ragazze con background migratorio si affida alle istituzioni a fronte del 21% degli italiani.** Nei focus però è stato possibile cogliere qualche ulteriore specificità, con più frequenza torna il tema dell'uguaglianza ("tutti devono essere trattati nello stesso modo, tutti senza ma e senza se", "dividere tutto il denaro in modo uguale, star tutti bene, distribuire tra chi ha più ricchezza a chi non ne ha. Il governo dovrebbe distribuire le risorse"). Importanti anche i temi del riscatto e del benessere da conquistare come superamento della povertà educativa e non solo economica, tale definizione diviene un tassello richiamato più volte durante i focus: loro sono i giovani che desiderano un cambiamento come un riscatto della propria esistenza, non vogliono restare ancorati alle tradizioni e ad una "cultura retrograda e infruttuosa", forse anche in dissonanza con la loro famiglia di origine.

10. Infine, la ricerca ha reso evidente ancora una volta che per partecipare ai processi decisionali e all'elaborazione delle politiche occorre che ai giovani sia restituita la giusta consapevolezza di essere portatori di diritti, di poter disporre di mezzi, spazi, luoghi, strumenti ed opportunità affinché riescano ad autodeterminarsi attraverso una partecipazione democratica e attiva. Occorre quindi che gli adulti siano disponibili a fare un passo indietro o al lato, stando dentro una dinamica narrativa e di confronto che rischia sempre di non essere paritariamente democratica. Non a caso, come è più volte ribadito tra le righe della CRC e dei commenti generali alla stessa, non si può parlare di perseguimento di diritti se non con modalità compatibili con il rispetto della soggettività dei bambini e delle bambine. E ciò comporta da parte del mondo adulto di avere la capacità di dare conto (accountability) delle proprie scelte e fare attenzione alle implicazioni che hanno nei confronti dei soggetti di minore età, potenzialmente meno in grado di conoscere/esercitare/rivendicare i propri diritti e le proprie responsabilità.

CONSULTA
ZIONE
TRAMITE
QUESTIO
NARIO
ONLINE





Consultazione tramite questionario online

La rilevazione tramite questionario online – ritardata dagli eventi pandemici che fino a dicembre hanno obbligato alla DAD i ragazzi e le ragazze nella fascia di età interessata all'indagine – è stata avviata con una fase di pretest e realizzata a livello nazionale nei primi mesi dell'anno 2021.

Il questionario, articolato in domande a risposta chiusa e domande a risposta aperta, si compone di tre parti:

- Diritti e partecipazione
- Osservatorio e piano di azione
- Io e la mia vita, nel tempo del Covid

Nella prima parte si esplora quale concezione dei diritti abbiano i ragazzi e le ragazze, la loro conoscenza della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e quale esperienza abbiano dell'esercizio dei diritti. La prima parte è dedicata anche a esplorare ciò che essi intendono con il concetto di partecipazione e come la sperimentino nei loro contesti di vita quotidiana. La seconda parte propone alla loro attenzione i temi che sono stati al centro del lavoro dei gruppi dell'Osservatorio nazionale e le priorità da essi individuate, sollecitando i giovani a esprimere la loro opinione e proposte. La terza parte contiene alcune domande sulla loro vita nell'emergenza sanitaria, per capire come l'abbiano affrontata, la loro esperienza della DAD e delle limitazioni imposte per prevenire il contagio. Il questionario si componeva infine di un set di domande utili a raccogliere dati socioanagrafici.

Di seguito riportiamo l'analisi, i risultati delle domande a risposta chiusa e l'elaborazione delle tante risposte che i ragazzi e le ragazze hanno fornito alle domande aperte.

Il questionario è stato compilato da 1.673 studenti appartenenti a 19 scuole di 11 regioni, con una maggiore concentrazione nelle regioni del Sud e Isole (46%) rispetto a quelle del Nord (29%) e del Centro (25%). Hanno aderito alla ricerca 19 scuole secondarie di primo e di secondo grado e quattro centri di formazione professionale con le loro sedi territoriali¹.

¹ In una prima fase di contatto telefonico con i dirigenti delle scuole e dei centri di formazione, si è raccolta la disponibilità degli stessi a partecipare all'indagine e in una fase successiva, nel mese di gennaio 2021, si è inviata una mail informativa e dettagliata della ricerca da avviare, con un link di riferimento per l'accesso al questionario online. Nella mail è stato allegato

Tabella 1 - Distribuzione percentuale dei rispondenti per regione

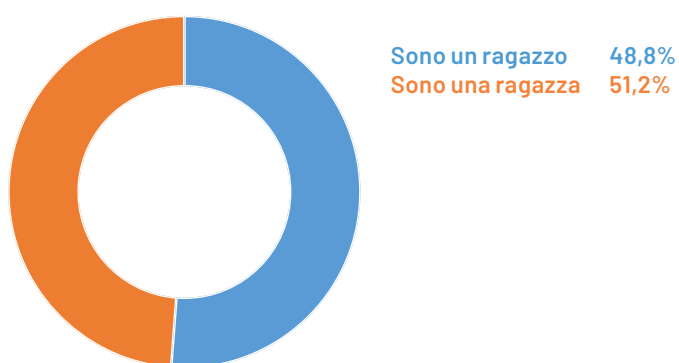
Regione	(%)
Abruzzo	7,7
Calabria	10,1
Campania	4,6
Emilia-Romagna	18,3
Lazio	4,5
Lombardia	5,4
Piemonte	2,9
Puglia	20,7
Sicilia	3,2
Toscana	20,6
Veneto	2,0

Al netto delle mancate risposte², la maggioranza dei rispondenti (93%) è composta da studenti nati in Italia, mentre il 7% è nato all'estero e proviene da ben 49 diversi Paesi. Considerando tuttavia anche la cittadinanza dei genitori si arriva a circa il 20% di studenti con background migratorio. Nell'analisi del questionario il background migratorio non rileva differenze statisticamente significative nelle risposte, è invece maggiore l'incidenza del genere come sarà accennato nel prosieguo. Rispetto al genere si nota una leggera prevalenza di ragazze rispetto ai ragazzi che hanno risposto al questionario, con una distribuzione equilibrata nei due ordini scolastici.

il questionario in formato pdf, per poter essere visionato facoltativamente dai docenti e due password separate di accesso, una per i docenti e una per gli studenti. Per lo svolgimento del questionario, si è lasciata la facoltà ai docenti di decidere se farlo svolgere durante l'orario scolastico e/o in una sala informatica interna alla scuola o compilarlo in altra sede ricevendo il link di collegamento.

2 Il 18% non ha risposto a questa domanda.

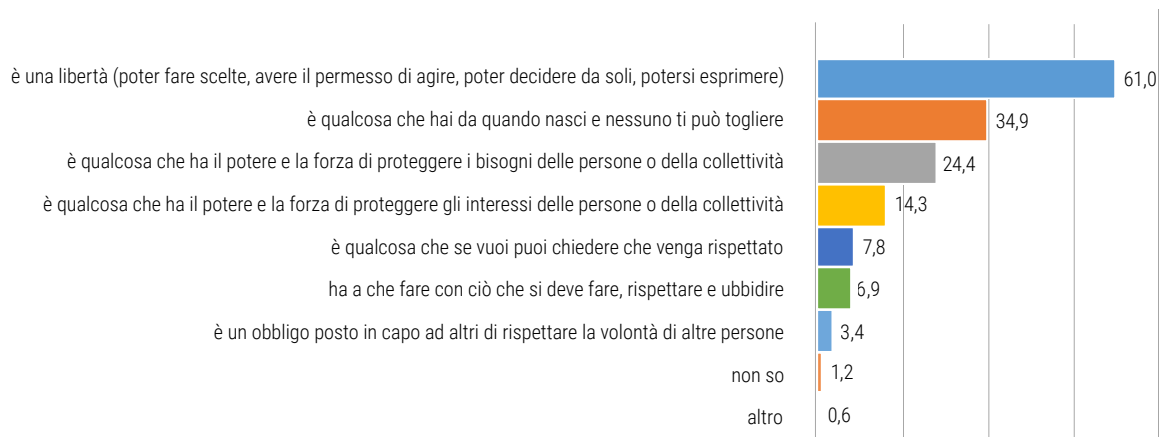
Figura 1. Rispondenti secondo il genere



1.1 Diritti e partecipazione

Nella sezione relativa alla conoscenza e percezione dei propri diritti, i ragazzi e le ragazze sono stati invitati a esprimersi su cosa sia per loro un diritto. La definizione che ha convinto di più i ragazzi e le ragazze rispondenti (61%) è quella che identifica il diritto come una libertà, la libertà di poter fare delle scelte, di avere il permesso di agire, di poter decidere da soli e potersi esprimere. Nel 35% dei casi hanno indicato poi il diritto come qualcosa che si acquisisce alla nascita ed è inalienabile, mentre nel 24% come qualcosa che ha il potere e la forza di proteggere gli interessi delle persone e della collettività.

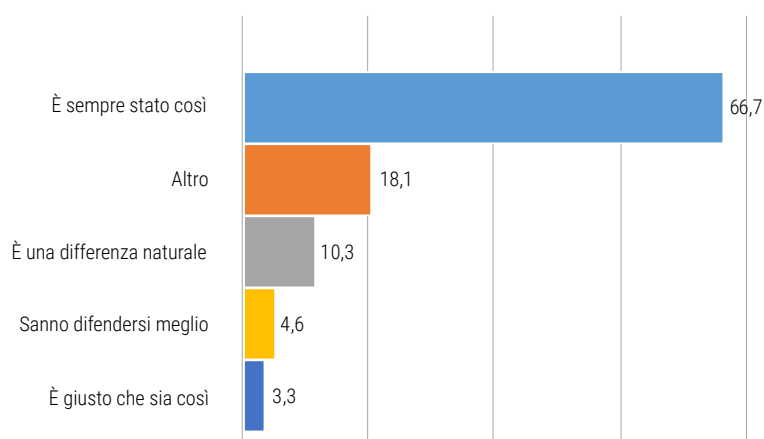
Figura 2 - Cosa è per te un diritto? (risposta multipla)



Molti ragazzi e ragazze intervistati reputano che tali diritti non siano riconosciuti a tutti (53%). In particolare sono le ragazze ad esprimere questa posizione: il 60% delle rispondenti infatti dichiara una disparità dei diritti, percezione meno netta invece nei loro coetanei per i quali la percentuale corrispondente scende al 45%.

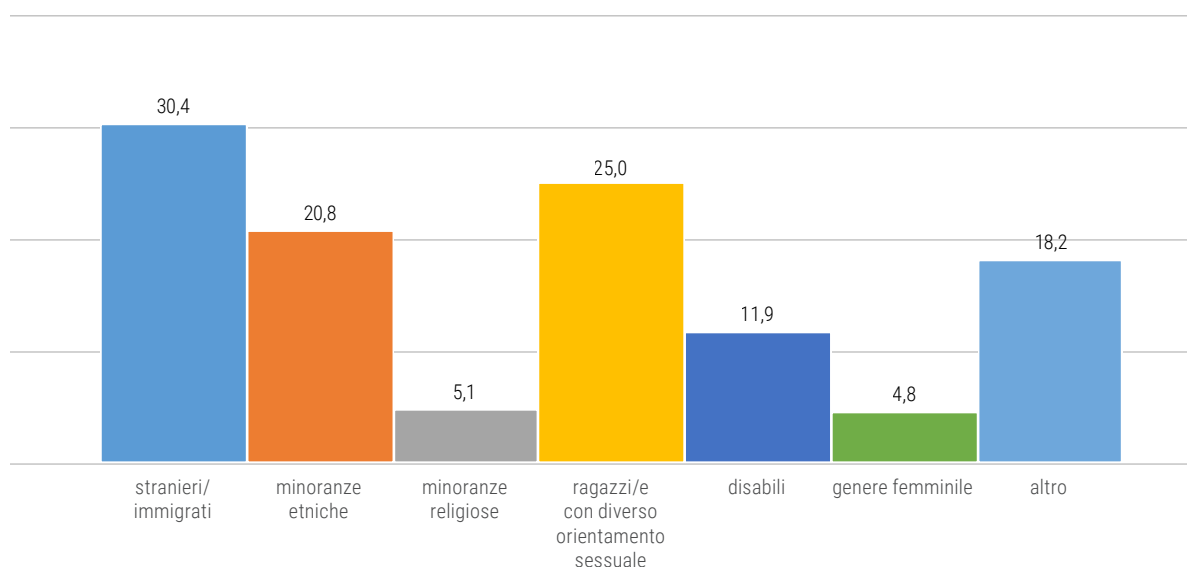
Nel merito la percezione espressa non lascia spazi di ambiguità. I rispondenti dichiarano che il vantaggio è ad appannaggio dei ragazzi (92%) rispetto alle ragazze (8%). La percezione diffusa tra gli intervistati (68%) è che lo squilibrio nella parità dei diritti tra ragazzi e ragazze sia una condizione che esiste da sempre.

Figura 3 - Secondo te, perché questo accade? (risposta multipla)



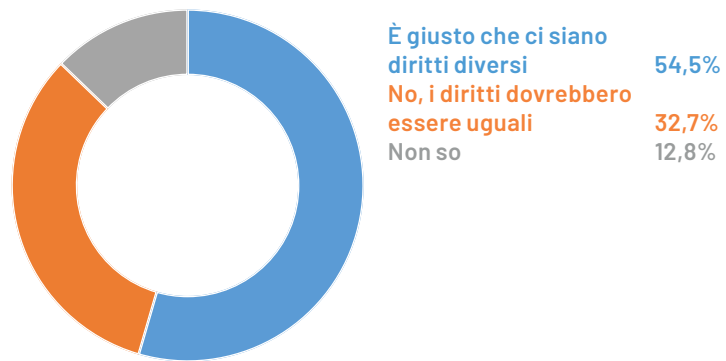
Tra i rispondenti che hanno dichiarato l'esistenza di gruppi di ragazzi/e discriminati nell'accesso e nella effettiva esigibilità dei diritti (53%), i gruppi più indicati riguardano gli stranieri/immigrati (30%), i ragazzi/e con diverso orientamento sessuale (25%), le minoranze etniche (21%). Con percentuali meno significative compaiono i disabili (12%), nonché le minoranze religiose e il genere femminile entrambi, questi ultimi, con il 5% delle risposte.

Figura 4 - Gruppi di ragazzi/e cui vengono riconosciuti meno diritti (risposta multipla)



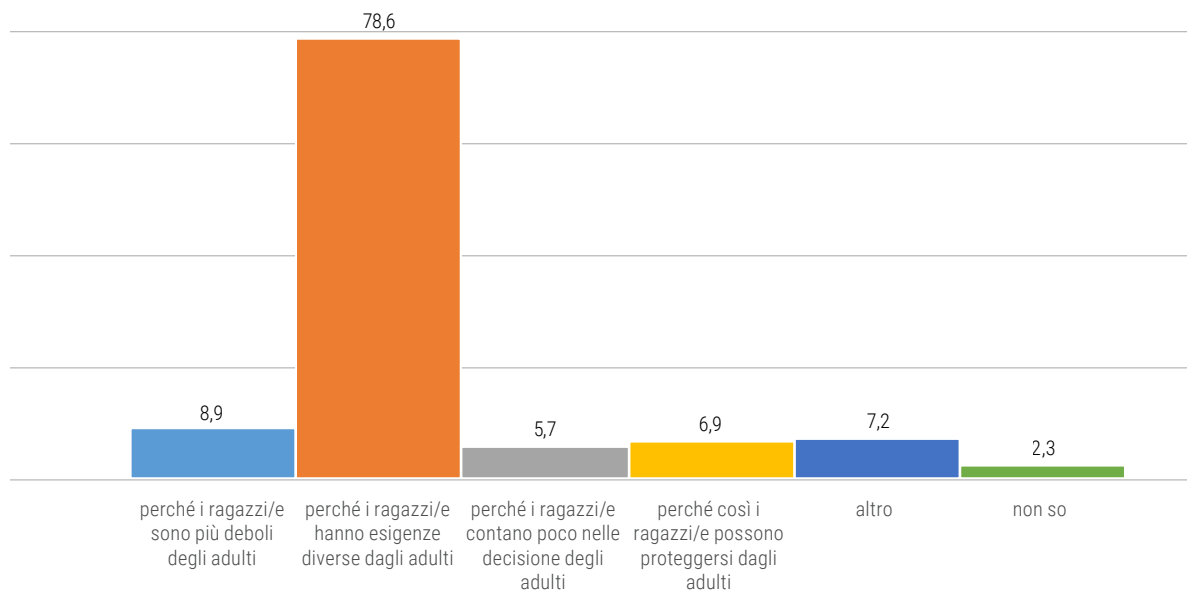
Diffusa è la consapevolezza che ai ragazzi e alle ragazze siano riconosciuti diritti specifici e almeno in parte diversi da quelli che comunemente vengono attribuiti agli adulti. Il 55% dei ragazzi e delle ragazze intervistate si esprime in tal senso. Una percentuale considerevole (33%), d'altro canto, reputa che questa specificità non sia giustificata e che i diritti dovrebbero essere uguali per tutti senza alcuna distinzione di età.

Figura 5 - È giusto che alle ragazze e ai ragazzi vengano riconosciuti diritti specifici diversi da quelli degli adulti?



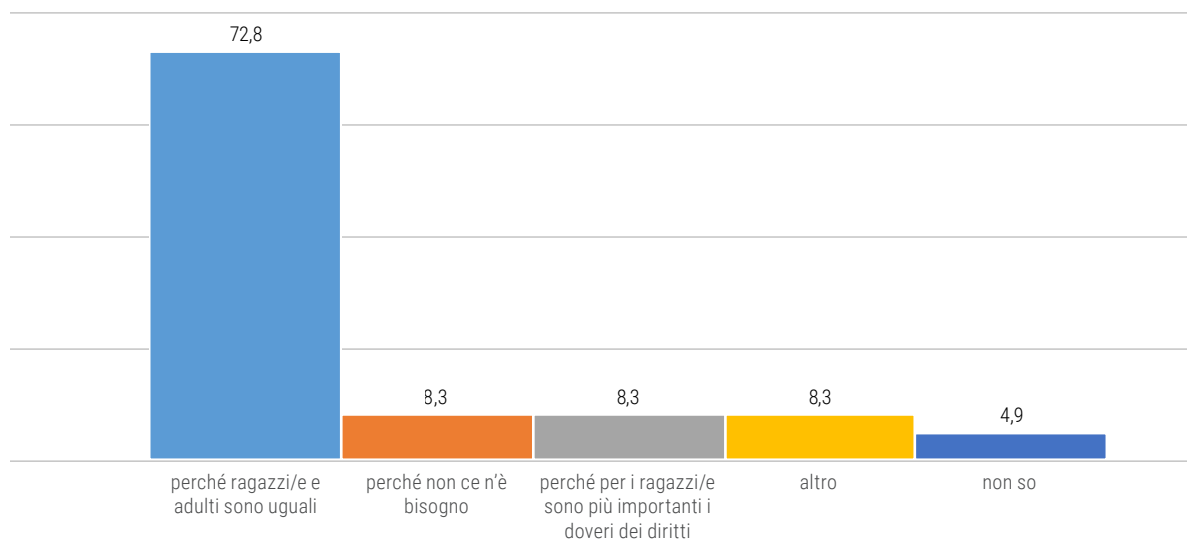
Interrogati rispetto alle motivazioni che indurrebbero alla diversificazione dei diritti, con il riconoscimento di specificità proprie da attribuire a ragazzi e ragazze, gli intervistati hanno in assoluta prevalenza chiarito che nella loro opinione i ragazzi e le ragazze hanno esigenze diverse dagli adulti. Percentuali decisamente più contenute riguardano invece percezioni di subalternità del mondo adolescenziale e giovanile a quello adulto.

Figura 6 - Perché è giusto che ci siano diritti diversi? (risposta multipla)



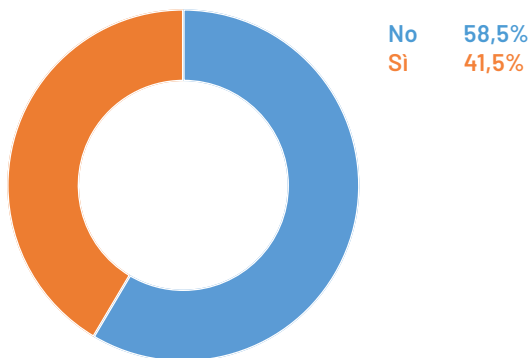
Tra coloro che, diversamente, reputano che i diritti dovrebbero essere uguali per tutti senza alcuna distinzione di età, le motivazioni di fondo si basano proprio sul non avvertire alcuno scalino o cesura tra la condizione di ragazzi e ragazze, da una parte, e adulti, dall'altra, tali da giustificare il riconoscimento di diritti specifici.

Figura 7 - Perché i diritti dovrebbero essere uguali? (risposta multipla)



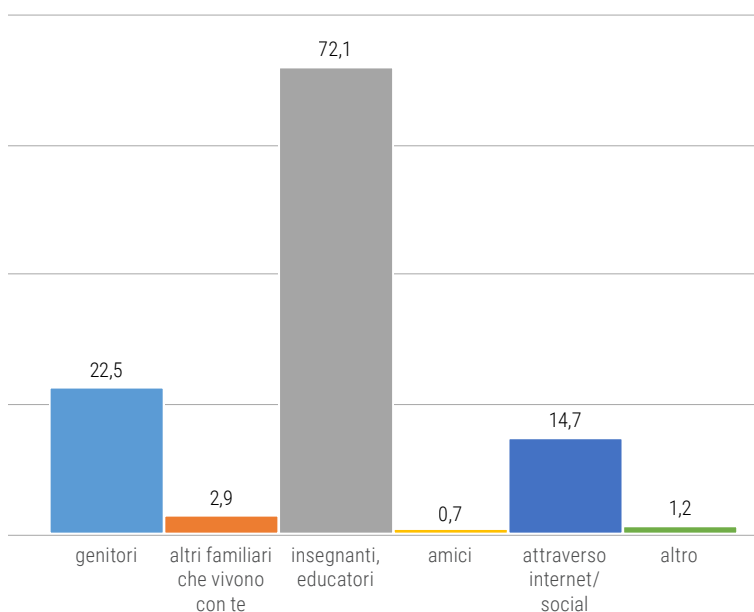
Il 42% dei ragazzi e delle ragazze rispondenti dichiara di conoscere la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, senza particolari distinzioni di età e genere. È dunque evidente che una significativa maggioranza della popolazione minorile non abbia una reale consapevolezza del documento internazionalmente riconosciuto quale guida e riferimento in materia di diritti di bambini, bambine, ragazzi e ragazze.

Figura 8 - Hai mai sentito parlare di un documento che si chiama "Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza", noto anche come "Convenzione sui diritti del fanciullo" o "Convenzione ONU di New York del 1989"?



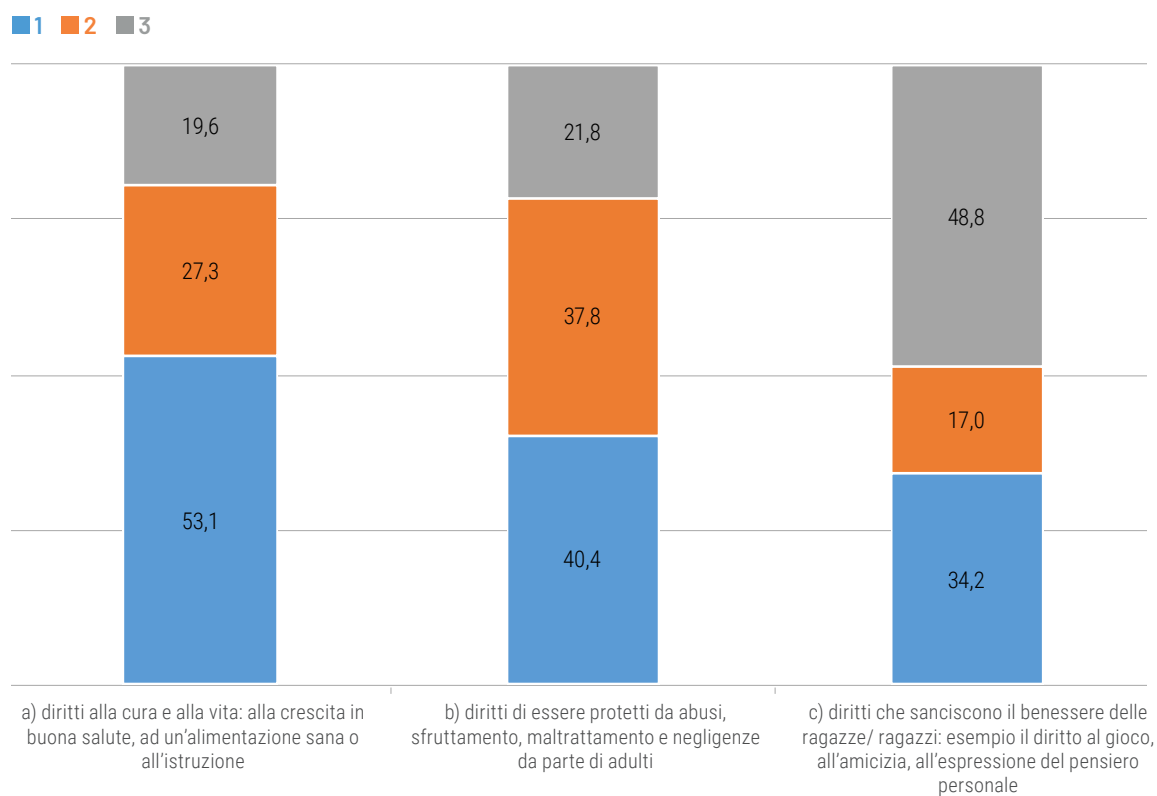
Il principale canale di diffusione della conoscenza della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza è la scuola. Insegnanti ed educatori sono stati segnalati nel 72% dei casi come i principali protagonisti di questa opera di divulgazione. Niente affatto irrilevante il ruolo dei genitori (22%) che mostra d'altro canto un ampio margine di miglioramento.

Figura 9 - Chi ti ha parlato della "Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza"? (risposta multipla)



Tra i tre grandi gruppi di diritti (Prevenzione, Protezione, Promozione) i ragazzi sono stati invitati a indicare quello da loro ritenuto più importante. Sovente è emersa una valutazione di pari rilevanza: il 53% dei rispondenti ritiene più importante il diritto relativo alla 'Prevenzione', vale a dire i diritti rivolti alla cura e alla vita, alla crescita in buona salute, ad un'alimentazione sana o all'istruzione; il 40% reputa la 'Protezione' il diritto fondamentale, ovvero essere protetti da abusi, sfruttamento, maltrattamento e negligenze da parte di adulti; circa un terzo dei rispondenti ha invece ritenuto più importante il gruppo dei diritti che sanciscono il benessere delle ragazze e dei ragazzi come ad esempio il diritto al gioco, all'amicizia, all'espressione del pensiero personale.

Figura 10 - Quale tra questi gruppi di diritti è il più importante e quale meno? (punteggio 1 al più importante e 3 al meno importante)



1.1.1

Le opinioni delle ragazze e dei ragazzi sui diritti

Analizziamo adesso le valutazioni dei ragazzi e delle ragazze espresse nelle risposte alle domande aperte.

“Secondo te a chi spetta il compito di far rispettare i diritti?”.

A questa domanda che fa riferimento alla responsabilità di chi dovrebbe attuare il compito di far rispettare i diritti, i ragazzi e le ragazze rispondono fiduciosi nelle capacità degli adulti. L'adulto come modello di riferimento che ha la responsabilità di consegnare gli stessi diritti alla comunità intera.

Nelle frasi dei ragazzi si evince l'aspettativa di sentirsi garantiti e tutelati da coloro che “sono più grandi”.

Gli adulti hanno più responsabilità.

Gli adulti devono dare l'esempio.

I nostri politici dovrebbero fare delle leggi, a scuola si dovrebbero studiare queste leggi e ogni genitore dovrebbe educare ogni figlio a rispettarle.

Nella parola adulto si racchiude un ampio mondo: i genitori, gli insegnanti, i politici e le istituzioni governative. Ma sono anche i ragazzi e le ragazze, in prima persona, a sentirsi coinvolti nell'attuazione dei diritti perché manifestano di sentirsi abbastanza maturi e capaci di partecipare alla vita sociale e a garantirsi da sé i loro spazi di azione e di partecipazione:

Secondo me è una cosa che dovrebbe partire fin da piccoli dai genitori e poi ovviamente deve essere coltivata dal ragazzo stesso, è un atto di responsabilità.

A tutti noi, agendo insieme forse un giorno riusciremo a far rispettare i diritti delle ragazze/dei ragazzi.

Secondo me tutti i giovani (quindi ragazzi e ragazze) hanno il dovere di lottare per difendere i propri diritti.

A noi ragazzi e ragazze che dobbiamo farci sentire oppure alle persone più importanti che ci devono rispettare e ascoltare.

I genitori sono il punto di riferimento dal quale ci si attende di essere rispettati nell'affermazione dei diritti, iniziando dal naturale diritto di essere protetti e accuditi fin dalla nascita. Il nucleo familiare si definisce come il primo gradino da cui iniziare un percorso di partecipazione attiva e responsabile, attribuendo una giusta dose di responsabilità alle figure genitoriali che *"hanno il compito di insegnare a rispettare e a farsi rispettare"* perché *"loro ci conoscono meglio degli altri"*:

Secondo me questo compito spetta ai loro genitori o comunque sia un tutore del ragazzo o della ragazza, che ha la responsabilità di stargli dietro e prendersene cura.

Le istituzioni, il governo e le organizzazioni di tutela dei diritti – l'ONU, l'UNICEF – il Ministero dell'istruzione, il Ministero della salute, ma anche le Regioni e i Comuni, le forze dell'ordine, sono gli altri "grandi" garanti dei diritti dei giovani.

Dalle opinioni raccolte si evince il desiderio che tutti collaborino all'attuazione dei diritti, creando un coinvolgimento ed un'alleanza di funzioni e responsabilità diverse, ovviamente, ma comunque complementari.

Sicuramente far rispettare i diritti spetta a qualcuno più grande di noi ma far valere questi diritti spetta proprio ai ragazzi e alle ragazze.

Secondo me le leggi riguardo a ciò, è giusto che siano stabilite dai politici ma nelle leggi devono essere scritte le cose che vengono ragionate nelle teste dei ragazzi. Soprattutto quelli della nostra età, perché siamo in piena crescita e le esigenze cambiano.

Spetta alle istituzioni. Hanno il compito di stabilire regole da rispettare, tra cui il rispetto verso tutti indipendentemente dalle loro caratteristiche fisiche e modi di pensare.

È interessante osservare che sono i ragazzi (24,3%) coloro che guardano più spesso alle istituzioni come garanti dei diritti, rispetto alle ragazze (16,3%). E su questa domanda si rileva una delle poche differenze significative tra coloro che hanno origine italiana o straniera perché solo il 9% dei ragazzi e delle ragazze con background migratorio si affida alle istituzioni a fronte del 21% degli italiani.

La scuola come luogo di formazione assume un altro ruolo oltre quello educativo. La scuola è il luogo in cui i ragazzi e le ragazze trascorrono gran parte del tempo della loro infanzia e adolescenza e all'interno della quale sviluppano conoscenza, ascolto e partecipazione nel senso ampio del termine. Uno spazio che costruisce legami tra pari, ma anche relazioni sociali con l'esterno e in cui i diritti, fin da subito, devono essere interiorizzati e rispettati. I fenomeni di esclusione, intolleranza, bullismo o discriminazione sono più volte emersi come un problema che annienta i diritti e genera disagio e paura. Gli insegnanti, pertanto, sono chiamati dai ragazzi stessi a svolgere un ruolo di garanti, affinché il luogo della conoscenza non diventi il luogo della negazione dei diritti:

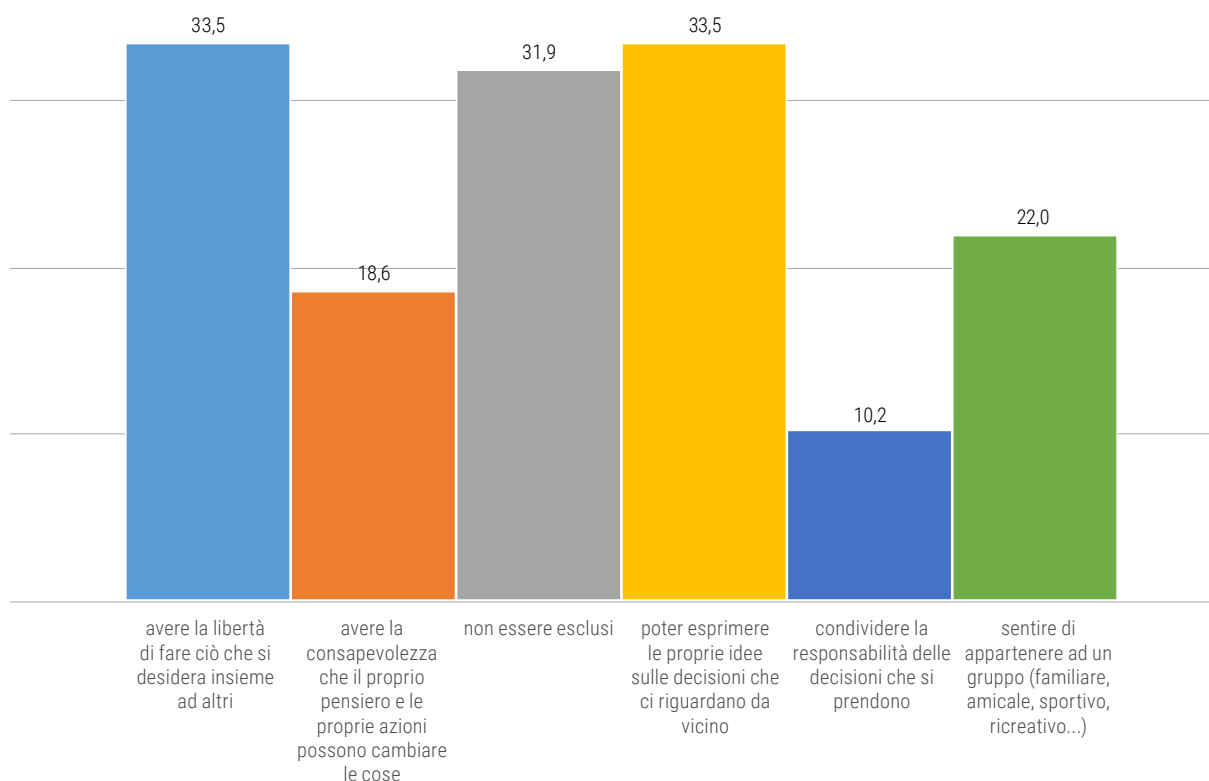
La scuola dovrebbe sensibilizzare maggiormente tali argomenti.

Questo compito spetta ai genitori e agli insegnanti i quali devono contribuire alla nostra formazione facendoci conoscere anche nostri i diritti.

La partecipazione

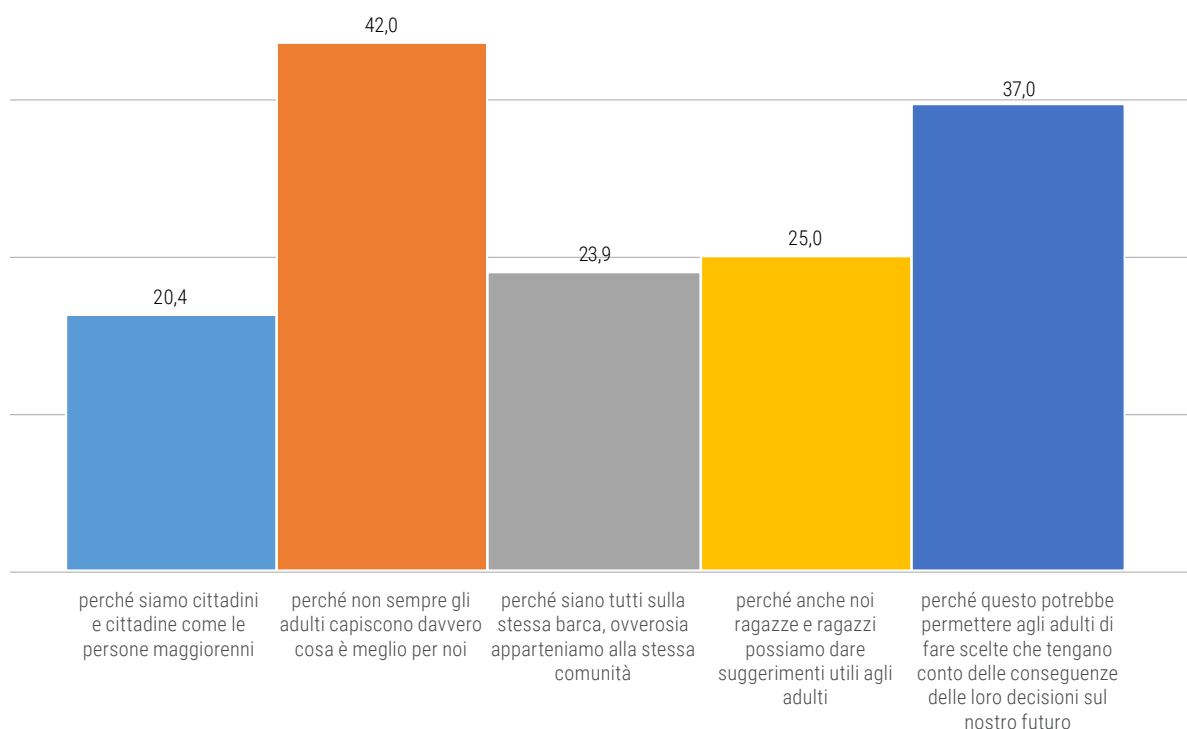
La partecipazione assume agli occhi dei ragazzi e delle ragazze un caleidoscopio di significati concreti. La partecipazione si declina principalmente nella possibilità di esprimere le proprie idee sulle decisioni che li riguardano (34%), nella libertà di fare ciò che si desidera insieme agli altri (34%), nella possibilità di non essere esclusi (32%). Si identificano come partecipazione anche il sentimento di appartenenza ad un gruppo/comunità, la consapevolezza che il proprio pensiero e le proprie azioni possano cambiare le cose, la possibilità di condividere la responsabilità delle decisioni che si prendono.

Figura 11 - Per te, cosa significa "diritto di partecipare"? (risposta multipla)



La possibilità di esprimere ciò che si pensa e di venire ascoltati è percepita dai ragazzi e dalle ragazze come un'opportunità soprattutto in ragione del fatto che non sempre gli adulti comprendono cosa sia meglio per loro (42%), ed esplicitare il proprio punto di vista permette agli adulti di fare scelte che tengano conto delle conseguenze delle loro decisioni sul futuro di ragazzi e ragazze (37%). In una visione di pari protagonismo, le percezioni che rilevano come i ragazzi e le ragazze siano in grado di dare suggerimenti agli adulti (25%), che dichiarano l'appartenenza ad un'unica comunità (24%), che sanciscono la piena cittadinanza anche delle persone di minore età (20%).

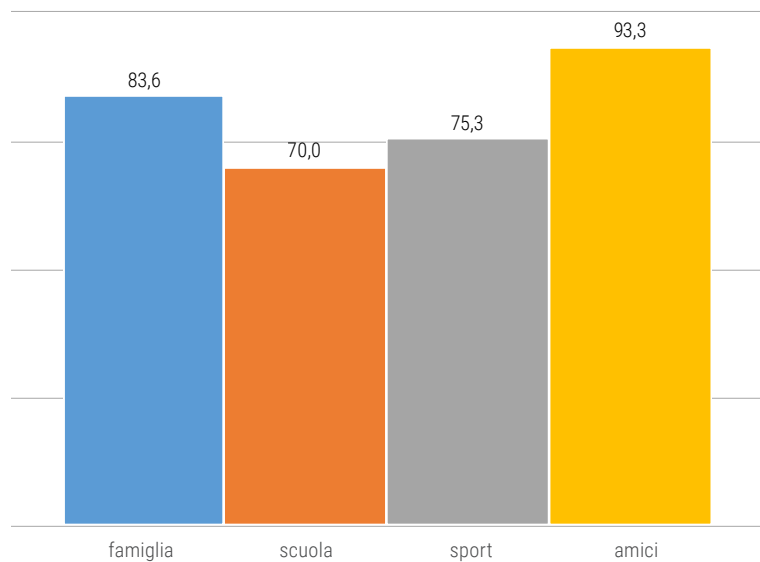
Figura 12 - Perché è importante che voi ragazze e i ragazzi abbiate la possibilità di esprimere ciò che pensate e venire ascoltati? (risposta multipla)



Un altro tema indagato, di particolare interesse, è quello rivolto alla partecipazione e al coinvolgimento dei ragazzi nelle decisioni che toccano le diverse sfere della quotidianità.

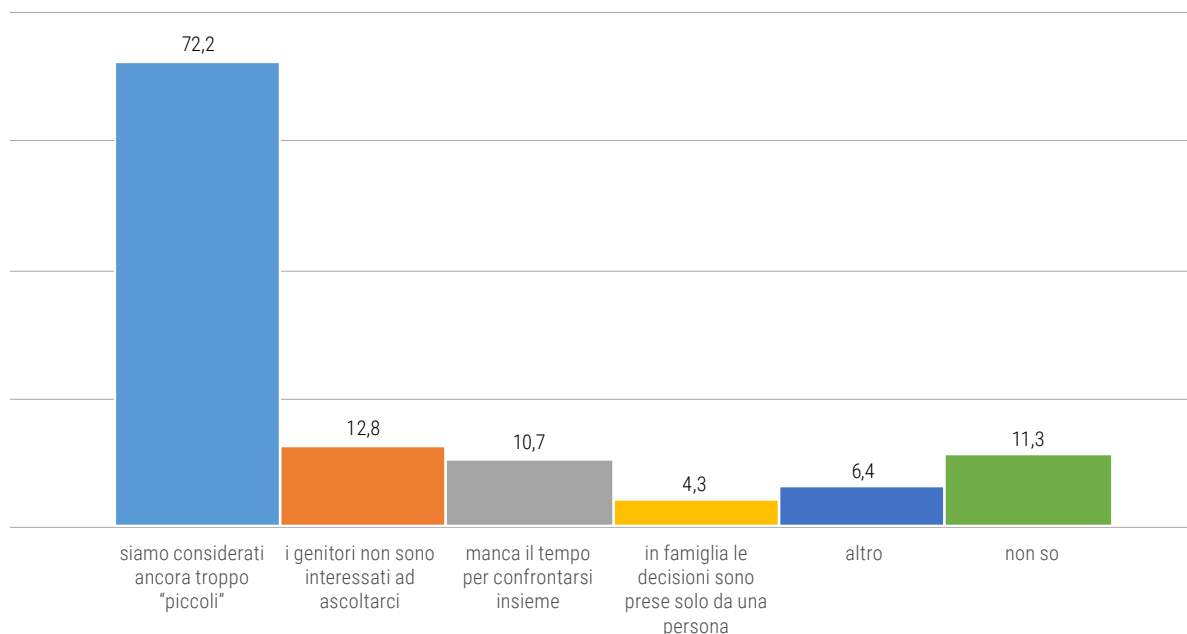
Il 93% dei ragazzi e delle ragazze si sente parte integrante del proprio gruppo di amici partecipando e condividendo idee e decisioni. Un valore alto si registra anche nella partecipazione alla vita familiare, l'84% dei ragazzi/e vengono coinvolti dai genitori nelle decisioni familiari. Nell'ambito sportivo e scolastico si registrano percentuali leggermente più basse pari al 75% e al 70%.

Figura 13 - Coinvolgimento nelle decisioni in alcuni ambiti di vita quotidiana (% di ragazzi/e che hanno risposto 'molto' e 'abbastanza')



Tra le mura domestiche, il principale ostacolo all'effettiva partecipazione di ragazzi e ragazze alle decisioni che si prendono risiede nell'essere considerati ancora troppo "piccoli" (72%). Di minor conto, numericamente parlando, le altre motivazioni che alla prova dei fatti finiscono comunque con il silenziare opinioni, percezioni e pensieri dei bambini e dei ragazzi.

Figura 14 - Qual è l'ostacolo maggiore che impedisce alle ragazze e ai ragazzi di partecipare alle decisioni della famiglia? (risposta multipla)

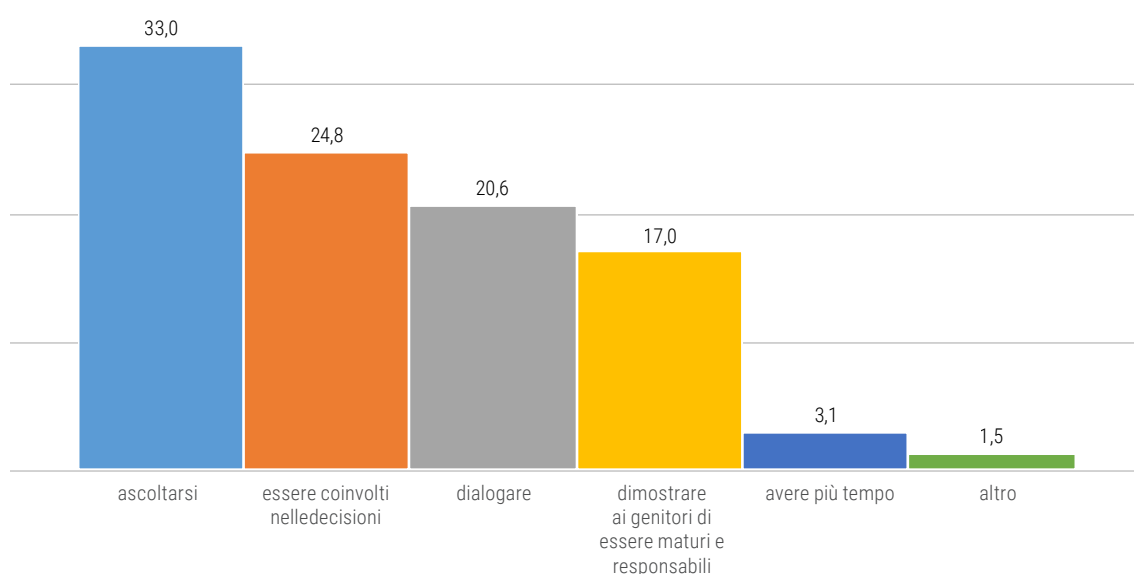


"Cosa potrebbe facilitare la loro partecipazione attiva alla vita familiare?"

Ai ragazzi e alle ragazze è stato chiesto cosa potrebbe facilitare la loro partecipazione alla vita familiare, i temi introdotti dalle loro risposte sono analizzate più avanti nel testo, qui preme presentare una loro categorizzazione che conferma l'importanza dell'ascolto e del coinvolgimento quali modalità di relazione capaci di farli sentire componenti attivi e riconosciuti della vita familiare.

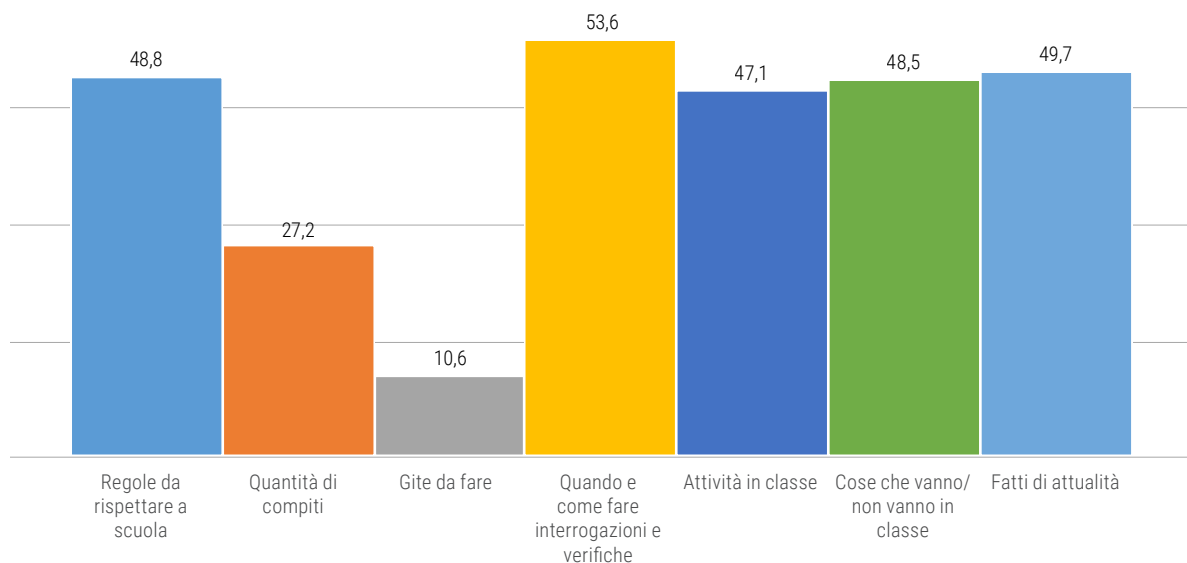
La dimensione relazionale è sottolineata da entrambi, tuttavia tra le ragazze ricorre con maggior frequenza nelle loro risposte il riferimento all'ascolto come atto volontario grazie al quale si decide di ascoltare attraverso l'attenzione, la sensibilità e l'intelligenza di cui siamo dotati.

Figura 15 - Cosa può facilitare la partecipazione alla vita familiare % sulle risposte aperte



In ambito scolastico, il coinvolgimento che gli insegnanti garantiscono si concretizza su più fronti e riguarda principalmente la sfera della didattica: programmazione di interrogazioni e verifiche (54%), regole da rispettare a scuola (49%), cose che non vanno in classe (48%), attività in classe (47%), sebbene il coinvolgimento si esplica con un'incidenza rilevante (50%) anche sul versante più ampio di scambio e discussione rispetto ai fatti di attualità.

Figura 16 - Quanto spesso gli insegnanti ti chiedono cosa pensi di questi argomenti? (% di ragazzi/e che hanno risposto 'sempre' e 'il più delle volte')



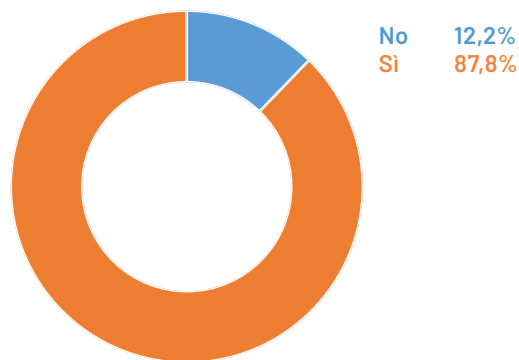
Nella quotidianità di vita e nella routine settimanale un'attività di grande condivisione è quella della pratica sportiva. Poco meno di quattro ragazzi e ragazze ogni cinque è impegnato in una qualche attività di questo tipo, equamente distribuiti tra quanti lo vivono come uno svago o passatempo e quanti sono coinvolti in squadre e corsi maggiormente strutturati. In tali contesti, complessivamente considerati, circa i tre quarti dei ragazzi e delle ragazze affermano di essere molto o abbastanza soddisfatti rispetto al coinvolgimento nelle decisioni sullo sport che praticano, assicurato da allenatori e dirigenti.

Figura 17 - Pratici qualche attività sportiva anche solo come gioco o passatempo?



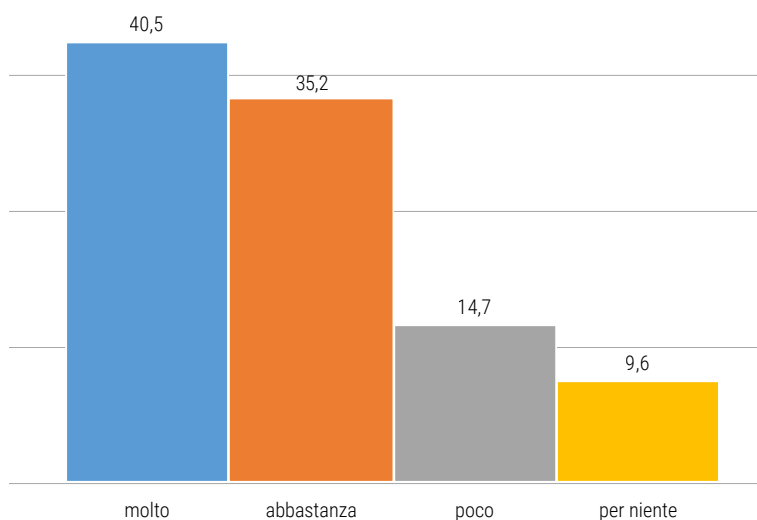
Si conferma, inoltre la centralità delle relazioni, e soprattutto di quelle amicali, con poco meno del 90% dei ragazzi e delle ragazze che dichiara di avere e frequentare un gruppo stabile di amici/amiche. In questo contesto la soddisfazione (molto e abbastanza) di coinvolgimento nelle decisioni prese all'interno del gruppo di pari sfiora la totalità dei ragazzi e delle ragazze (93%).

Figura 18 - Hai un gruppo stabile di amici/amiche che frequenti?



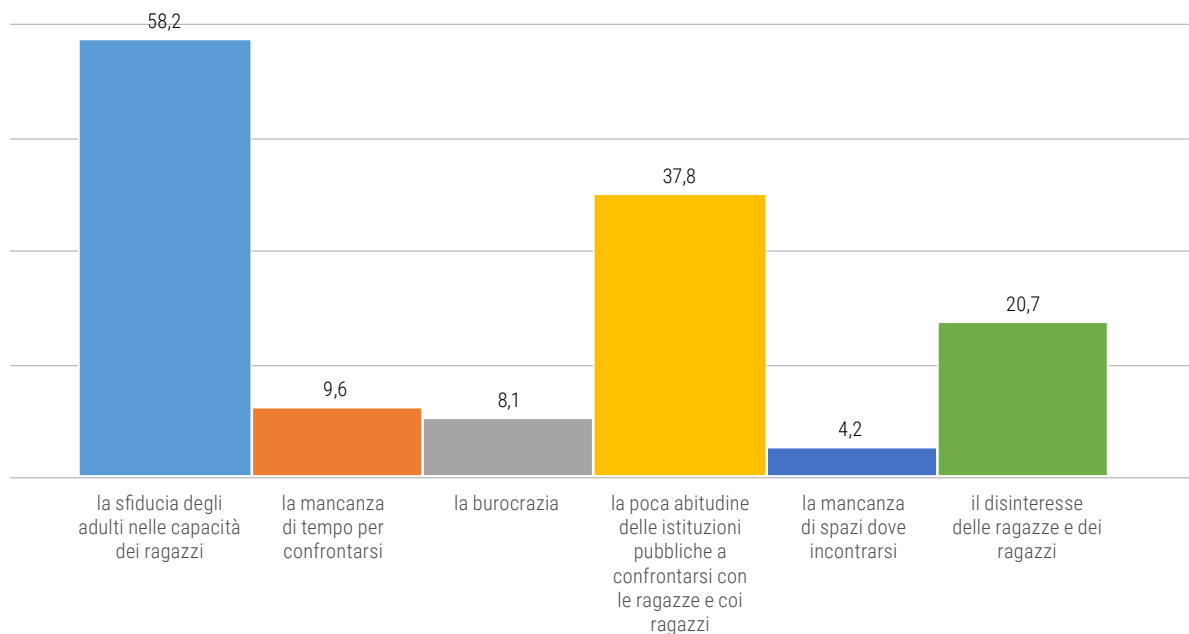
Se da questi contesti e/o luoghi di vita quotidiana allarghiamo lo sguardo alla comunità, si nota come per i ragazzi e le ragazze rispondenti sia importante essere coinvolti nelle decisioni che vengono prese nella propria città. Il 41% pensa sia molto importante prendere parte alle decisioni che riguardano le comunità nelle quali vivono, percentuale che arriva a pesare il 75% se consideriamo anche chi lo ritiene abbastanza importante.

Figura 19 - Quanto pensi sia importante essere coinvolto/a nelle decisioni che vengono prese nella tua città e che riguardano direttamente i ragazzi e le ragazze?



Gli ostacoli che si frappongono a un pieno esercizio di cittadinanza in questo ambito riguardano sia la sfiducia degli adulti nelle capacità dei ragazzi (58%) che la poca abitudine delle istituzioni pubbliche a confrontarsi con i cittadini di minore età (38%).

Figura 20 - Qual è l'ostacolo maggiore alla partecipazione delle ragazze e dei ragazzi alle scelte che riguardano la comunità in cui vivono? (risposta multipla)



1.1.2

Qualche riflessione in più sulla partecipazione

Anche su questi temi sono state proposte alcune domande aperte, di cui è interessante analizzare le risposte.

“Cosa potrebbe facilitare la partecipazione dei ragazzi e delle ragazze alle decisioni che si prendono in famiglia?”

La partecipazione risulta un argomento particolarmente coinvolgente per i ragazzi che esprimono le loro opinioni in merito al significato di “diritto di partecipazione” e quanto esso si realizzi o meno nella famiglia, a scuola e nella società in generale. I ragazzi e le ragazze dimostrano un forte senso di responsabilità, al di là dell'età anagrafica, pertanto chiedono di essere riconosciuti come portatori di idee creative e di proposte considerevoli. La partecipazione è intesa anche come possibilità di scegliere il proprio posto e la propria strada, consapevoli della propria individualità, sempre nel rispetto dell'essere figlio e figlia.

Darci la possibilità di scegliere.

Magari i genitori potrebbero ascoltare anche la nostra parte, che a volte può aiutare a fare scelte migliori anche per noi ed il nostro futuro.

Sentirsi trattati come veri componenti della famiglia

I genitori dovrebbero avere più pazienza con noi ragazzi e ascoltarci prendendo in considerazione i nostri “discorsi” e cercando di fare la cosa più giusta per noi.

L'ascolto e il diritto alla partecipazione espresso dai ragazzi e dalle ragazze richiamano ad un protagonismo attivo nei processi decisionali e di scelta della famiglia. I ragazzi e le ragazze chiedono una conferma che si costruisce attraverso la percezione di “avere voce in capitolo”, un'esperienza che restituisce ai giovani un senso di maturità ancora più forte. Il ruolo genitoriale non viene messo in discussione bensì sfidato nei suoi stereotipi: non vogliono restare fermi dietro una linea netta di divisione del mondo adulto e del mondo dei giovani, essi vogliono poter essere ascoltati e agire.

Abolire l'abisso tra età adulta e età piccola.

Eliminare gli stereotipi che i figli sono piccoli e incapaci di capire le situazioni.

Gli adulti dovrebbero riuscire ad ascoltare e non pensare che le loro opinioni siano sempre quelle giuste.

I momenti di unione con i familiari, quali ad esempio il momento del pranzo o della cena, divengono spazi di dialogo e confronto che i ragazzi e le ragazze non vorrebbero solo episodici. Si chiede tempo: il "tempo" da dedicarsi reciprocamente, il tempo di parlare e di ascoltare, il tempo di argomentare su discorsi "giovanili" e tematiche attuali, per concretizzare una modalità di comunicazione circolare che tenga conto di tutti.

Un maggiore coinvolgimento magari a pranzo e/o cena sarebbe bello, per sentirsi famiglia, parte attiva della famiglia, tanto le preoccupazioni le viviamo anche noi.

Secondo me, ciò che potrebbe aiutare la partecipazione delle ragazze e dei ragazzi alle decisioni familiari, è un buon rapporto genitore-figlia/o.

Il confronto e il dialogo dovrebbero avvenire in maniera costante e frequente.

Aumentare il dialogo con gli altri membri della famiglia, partecipare attivamente ad eventuali discorsi che riguardano l'interesse della famiglia.

"E cosa invece potrebbe facilitare la partecipazione delle ragazze e dei ragazzi alle decisioni che sono prese nella comunità locale in cui vivono?"

La comunità è luogo fisico e metaforico nel quale nascono i processi di condivisione e di costruzione della realtà. Nella dimensione pubblica l'ascolto lascia il passo a forme più organizzate di raccolta delle opinioni: i sondaggi, le interviste e i questionari rappresentano per le nuove generazioni uno strumento efficace per farsi ascoltare e dare libera espressione al proprio pensiero.

Coinvolgere di più i ragazzi nelle decisioni chiedendoci se a noi non piace o vorremmo “migliorare” qualcosa e magari anche fare più questionari come quello che sto facendo adesso e incontri con persone più grandi e importanti di noi.

Facendo interviste o indagini come queste ai ragazzi per sapere cosa ne pensano.

Ecco questo questionario è un esempio di come ascoltarci.

La richiesta di essere resi partecipi nella comunità emerge ed inizia quasi sempre dalla consapevolezza di essere in grado di decidere come cittadini sul proprio futuro. Le riunioni e gli incontri con le istituzioni, con il Sindaco, con i rappresentanti del Comune della propria città, fino ad arrivare ai politici e ai rappresentanti dei Ministeri, sarebbero, secondo gli intervistati modi corretti per mettere in pratica concretamente il diritto alla partecipazione. Attraverso la scuola e la valorizzazione degli studenti eletti come rappresentanti, i ragazzi e le ragazze individuano altre occasioni di confronto per ascoltarsi reciprocamente in una relazione di scambio basata sulla fiducia e sull'accoglimento dell'altrui punto di vista. E proprio la constatazione, a volte, di non ricevere la fiducia degli adulti frammenta la costruzione dell'autostima e dell'autodeterminazione dei ragazzi, i quali lamentano di sentirsi esclusi da una comunità cui invece sentono di appartenere e nella quale si percepiscono pronti ad attuare interventi concreti di cittadinanza sociale.

Se solo gli adulti ci prendessero sul serio, ci ascoltassero di più e prendessero in considerazione le nostre idee e pensieri, sarebbe molto più facile. Ovviamente come adulti devono prendere le decisioni migliori per noi, per la nostra salute, però sarebbe gradito un po' d'ascolto.

Si potrebbero organizzare più eventi durante i quali le istituzioni pubbliche potrebbero conversare con i ragazzi e le ragazze e confrontarsi con loro riguardo le problematiche che ci interessano e su come risolverle.

Lo stato dovrebbe chiedere più spesso a noi ragazzi cosa ne pensiamo di determinate situazioni politiche questo aumenterebbe la nostra partecipazione alla vita politica del paese.

Per esempio, nelle scuole sarebbe opportuno mantenere le strutture aperte sino a sera (naturalmente con un'alternanza del personale), per renderle spazio non solo di svago per i ragazzi, i quali percepirebbero l'ambiente come sicuro e familiare, ma anche per organizzare incontri con i diretti responsabili della gestione della comunità, sindaci, funzionari o semplicemente professori.

Le attività ricreative, culturali e sportive sono altre forme e occasioni di possibile partecipazione in cui potersi esprimere, socializzare e scambiare opinioni, magari partecipando ad un'assemblea, ad un'iniziativa pubblica di cura del proprio quartiere o attivando laboratori artistici e di discussione su tematiche attuali.

Creare un centro di ritrovo per i ragazzi/e dove possono confrontarsi e parlare di tutto quello che vogliono.

La mia città manca di centri di aggregazione per fare stare insieme i ragazzi e confrontarsi.

Creare siti per opinione dei giovani fatto per età, creare spazi di incontri e eventi per loro e fatti da loro.

Delle attività culturali che potrebbero potenzialmente attirare la loro attenzione.

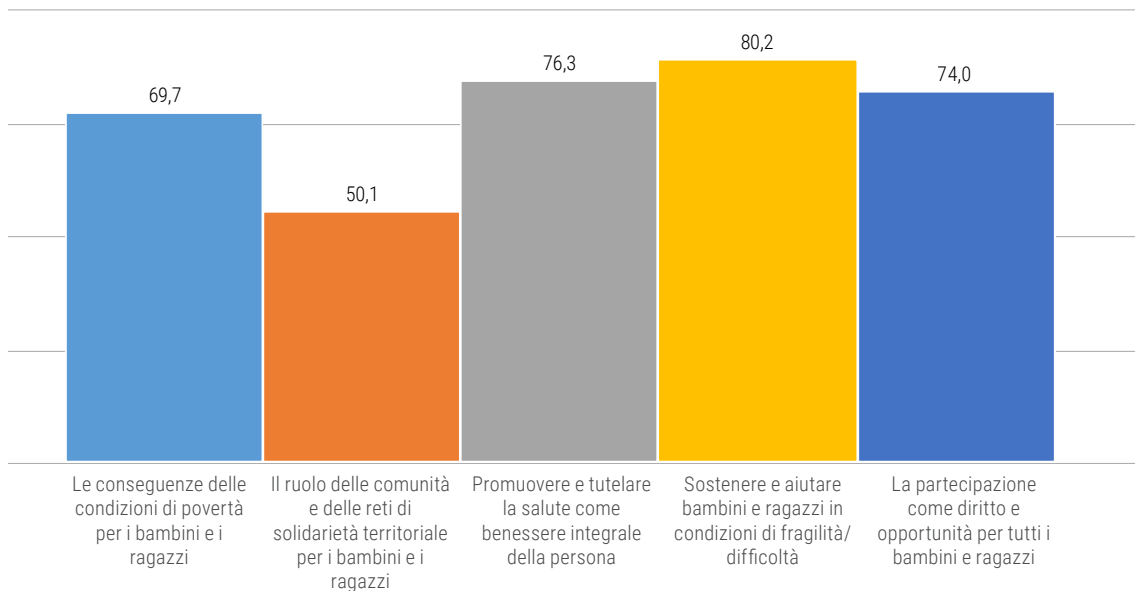
Fare degli incontri con i responsabili della città e discutere su tutte le cose che riguardano i ragazzi e le ragazze.

Creare delle associazioni di ragazzi e ragazze, che esprimono le proprie idee su quello che accade in comunità, e fare delle idee su come risolvere eventuali problemi, e perché no, esporli anche al Comune.

1.2 Osservatorio e Piano d'azione

I ragazzi e le ragazze hanno espresso la loro opinione anche riguardo ai cinque temi sui diritti e la partecipazione dei bambini e ragazzi che l'Osservatorio ha individuato come prioritari. Considerando i punteggi più alti, pari almeno ad un valore di 8 su una scala da 1 a 10, il tema che ha registrato una percentuale più alta, dell'80% è quello relativo alle azioni volte al sostegno e all'aiuto di bambini e ragazzi in condizioni di fragilità/difficoltà. A seguire (76%) gli interventi volti a promuovere e tutelare la salute come benessere integrale della persona e (74%) la partecipazione come diritto e opportunità per tutti i bambini e ragazzi. Con percentuali inferiori, ma comunque significative, il contrasto delle condizioni di povertà (70%) e, infine, il ruolo delle comunità e delle reti di solidarietà territoriale per i bambini e i ragazzi (50%).

Figura 21 - Quanto ritieni importanti questi temi rispetto alla vita dei ragazzi e delle ragazze? (% di ragazzi/e con un punteggio di almeno 8 su una scala da 1 a 10)



Per ciascuno di questi macro-temi sono state individuate delle priorità più specifiche e puntuali, sulle quali i ragazzi e le ragazze sono stati chiamati ad esprimersi.

In merito alle conseguenze delle condizioni di povertà per i bambini e i ragazzi, le tre priorità proposte hanno fatto segnare le seguenti incidenze (cumulando i ragazzi e le ragazze con un punteggio di almeno 8 su una scala da 1 a 10):

- sostegno economico per le famiglie povere con figli minorenni e accompagnamento nel percorso di uscita dalla povertà (75,2%);
- accesso alla mensa scolastica per tutti gli alunni e gli studenti, con accesso gratuito per i bambini e i ragazzi in condizione di povertà (68,5%);
- disponibilità di device (pc, tablet, etc.) per tutti i minorenni, accesso gratuito a internet, e aiuto per l'acquisizione delle competenze digitali (62,2%).

Rispetto al ruolo delle comunità e delle reti di solidarietà territoriale per i bambini e i ragazzi, le tre priorità proposte hanno fatto segnare le seguenti incidenze (cumulando i ragazzi e le ragazze con un punteggio di almeno 8 su una scala da 1 a 10):

- poter avere a disposizione strumenti per percorsi cooperativi di crescita e spazi come centri per lo studio assistito a scuola o fuori dalla scuola (60,8%);
- poter avere a disposizione, in orario extra scolastico – non solo in spazi della scuola – spazi per attività ricreative con animatori/educatori per fare laboratori artistici, musicali, teatrali, attività sportive. Contestualmente favorire scambi con scuole del territorio sia di pari grado che di grado diverso e con la dimensione accademica (58,2%);
- poter avere sia spazi per attività sportive e di gioco che incrementare attività al di fuori della scuola con laboratori, incontri con realtà del territorio come associazioni e altre istituzioni culturali (accademie, centri culturali) per la realizzazione di percorsi informali coprogettati dai giovani. (62,3%).

Al fine di promuovere e tutelare la salute come benessere integrale della persona, le tre priorità proposte hanno fatto segnare le seguenti incidenze (cumulando i ragazzi e le ragazze con un punteggio di almeno 8 su una scala da 1 a 10):

- impegno dedicato a promuovere/fare esperienza di corretti stili di vita (per esempio *life skills*, educazione alimentare e allo sport, bullismo/cyberbullismo, dipendenze, utilizzo della rete e social media) (69%);
- sostegno psicologico nelle scuole (69%);
- promozione delle relazioni: mi educo a rispettare me stesso/a e gli altri, mi educo a volere bene a me stesso/a e agli altri. Mi educo a rispettare le differenze (58,2%).

Per sostenere e aiutare bambini e ragazzi in condizioni di fragilità/difficoltà, le tre priorità proposte hanno fatto segnare le seguenti incidenze (cumulando i ragazzi e le ragazze con un punteggio di almeno 8 su una scala da 1 a 10):

- superare con una norma dello Stato le differenze esistenti fra le varie regioni migliorando la protezione dei minorenni (dalla violenza, dai maltrattamenti) e rendendola uniforme su tutto il territorio italiano (74,8%);
- migliorare la conoscenza – oggi carente – del numero dei bambini e bambine, ragazzi e ragazze in Italia che si trovano in una situazione di fragilità (violenza, maltrattamento, bambini fuori dalla famiglia di origine, minorenni stranieri non accompagnati, ecc) e il percorso da loro fatto in carico ai servizi sociali per poterli aiutare (76,1%);
- aumentare il numero delle persone che si prendono cura dei bambini e la qualità dei corsi di formazione perché gli operatori siano preparati ad occuparsi anche dei casi più difficili (violenza, maltrattamenti, separazioni conflittuali ecc.) (74,4%).

Infine per garantire la partecipazione come diritto e opportunità per tutti i bambini, le bambine, i ragazzi e le ragazze, le tre priorità proposte hanno fatto segnare le seguenti incidenze (cumulando i ragazzi e le ragazze con un punteggio di almeno 8 su una scala da 1 a 10):

- definire una nuova forma di partecipazione di bambini/e e ragazzi/e che riconosca il loro protagonismo attivo nella società (40,3%);
- garantire il diritto all'educazione a partire dalla prima infanzia per tutte le bambine e tutti i bambini (76,4%);
- coinvolgere le istituzioni e le risorse del territorio in un patto di collaborazione orientato all'investimento sul capitale umano e sociale a partire dai bambini, dalle bambine, dai ragazzi e dalle ragazze (62,7%).

1.2.1

Le proposte all'Osservatorio nazionale

I ragazzi e le ragazze sono stati invitati ad annotare osservazioni utili anche a integrare le proposte dell'Osservatorio, ecco una breve sintesi delle loro risposte suddivise per area tematica, tuttavia la maggior parte si è reputata soddisfatta dai contenuti presentati loro

Secondo me i temi che sono stati già inseriti all'interno dell'Osservatorio nazionale sono i principi su cui si deve fondare una comunità e non riesco a trovarne altri.

a. Le conseguenze delle condizioni di povertà per i bambini e i ragazzi. Quale altra priorità individueresti?

Il tema della povertà minorile è considerato da quasi tutti i partecipanti come una vera e propria priorità cui dare risposta con un adeguato sostegno economico per le famiglie povere con figli minorenni. Alle istituzioni chiedono di agire per garantire un aiuto concreto alle famiglie e il rispetto di diritti fondamentali: avere una casa, il diritto allo studio, libri e materiale scolastico, accesso alla mensa, supporto psicologico, contrasto del bullismo per motivi economici. I ragazzi e le ragazze esprimono con chiarezza che la scuola è un diritto ed un dovere, alla luce della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Il sostegno economico a cui fanno riferimento i ragazzi, si concretizza nella possibilità di partecipare e nel soddisfacimento del loro diritto di studiare. Il diritto allo studio è riconosciuto come un diritto che appartiene a tutti e che per tale motivo andrebbe garantito anche a chi non ha la possibilità economica di pagare i libri, i quaderni, accedere al servizio mensa e pagare gli autobus e le tasse universitarie.

Avere una casa e un minimo di stipendio per le persone povere.

Trasporti facilitati nei viaggi da scuola a casa e materiale scolastico gratuito per i ragazzi e le ragazze poveri.

La priorità di dare almeno un alloggio per le persone povere, e di dare dei pasti gratis ad essi.

L'istruzione dei bambini poveri che non possono permettersi apparecchi elettronici.

Garantire anche ai bambini più poveri la disponibilità di libri e materiale per le attività scolastiche.

Un aiuto alle famiglie che non riescono a permettersi libri, astucci, fogli da disegno, e visto che in classe mia succede spesso che la gente si scordi la merenda o non riesca a comprarla.

Il fatto che molte persone – soprattutto nei Paesi più poveri – non hanno accesso all'istruzione, fondamentale per un futuro dignitoso.

I ragazzi e le ragazze poveri dovrebbero avere gli stessi diritti di tutti.

Combattere la povertà è anche fornire device per lo studio e accesso alla rete, l'esperienza della DAD ha modificato le priorità di alcuni, e i ragazzi affrontano il problema con proposte e iniziative di uguaglianza e opportunità, a garanzia di una scuola per tutti.

Disponibilità di wi-fi funzionante e di pc moderni in ogni scuola del territorio.

Uso di tablet o pc in comodato per tutti.

Che se ritorneremo in DAD, i ragazzi poveri devono avere pc o tablet dati dalla scuola, perché essendo poveri non potrebbero permetterselo.

Anche le cure sanitarie e i dispositivi di protezione individuale hanno preso posto tra le necessità cui dare risposta e di cui i ragazzi e le ragazze sono consapevoli.

Come altra priorità ritengo sia opportuno un piano di sostegno per chi necessita di cure sanitarie.

La distribuzione di mascherine che proteggano.

Il bullismo con radici economiche. I ragazzi e le ragazze individuano anche questa forma di discriminazione la denunciano e si interrogano su come porvi riparo.

È una priorità che i ragazzi o le ragazze poveri non vengano trattati in un modo cattivo.

Direi per quelli che non riescono a comprare i vestiti e che vengono presi in giro per i vestiti brutti è bello se i vestiti usati vengono dati a quelle persone.

La priorità ad avere vestiti, sia caldi per l'inverno sia freschi per l'estate.

Secondo me si potrebbe regalargli dei giochi, anche semplice ma per loro molto utili, perché anche loro hanno diritto al gioco e all'infanzia e non possono essere presi in giro perché non li hanno.

Secondo me i bambini poveri devono avere la priorità di essere inclusi e di avere amici. Spesso alcuni ritengono i bambini poveri inferiori.

Offrire le gite scolastiche anche ai bambini/e con problemi economici perché il fatto di vederli diversamente potrebbe portare gli altri bambini ad atti di bullismo.

È molto interessante la capacità di tematizzare un aspetto poco esplorato della povertà minorile, quello dei sentimenti che essa genera tra coloro che ne soffrono e il mondo attorno che guarda, giudica e non sempre solidarizza. Vergognarsi di essere poveri, un sentimento che si è visto quanto possa scatenare reazioni estreme tra gli adulti e che anche i bambini e le bambine esprimono e i nostri intervistati lo testimoniano.

I ragazzi e le ragazze chiedono di arginare gli atti di discriminazione, bullismo, razzismo purtroppo ancora molto evidenti nelle scuole. Essi propongono misure più severe da parte della scuola come un deterrente per scoraggiare comportamenti discriminanti e offensivi, alcuni di loro chiedono anche interventi di sostegno educativo/psicologico per affrontare un disagio personale e familiare che ora avvertono più intenso. Essi fanno quindi spesso riferimento all'intervento di esperti all'interno delle istituzioni scolastiche, affinché possano aiutare coloro che ne hanno necessità.

Il diritto di avere un'insegnante di sostegno che ti aiuta se hai difficoltà.

Avere dei docenti più giovani che usino un metodo di insegnamento più moderno, che non facciano venire l'ansia e che non mettano in imbarazzo gli alunni.

Mettere a disposizione degli educatori o tutor per i bambini o ragazzi che non possono essere seguiti adeguatamente a casa.

Aiutare i ragazzi/e che si sentono in difficoltà con i problemi dell'adolescenza.

Lo stare male in famiglia e genitori severi, sembra una cosa da poco ma aver questo problema non è per niente facile.

Non essere giudicati per il colore della pelle o per il fisico.

Punito severamente qualsiasi ragazzo/a che prende in giro in modo razzista.

b. Il ruolo delle comunità e delle reti di solidarietà territoriale per i bambini e i ragazzi. Quale altra priorità individueresti?

Rispetto ai contesti sociali nei quali essi vivono, le priorità individuate dall'Osservatorio sembrano sufficientemente esaustive, gli intervistati sottolineano, infatti, pochi aspetti aggiuntivi, in particolare l'importanza del diritto alle pari opportunità che esprimono come esigenza di

Ridurre la disuguaglianza e l'ingiustizia sociale.

Avere uno Stato che tutela i cittadini.

Poter essere attive come cittadine.

Aiutare soprattutto le famiglie povere che non riescono ad andare avanti economicamente.

I ragazzi e ragazze che hanno partecipato al questionario, tra i 12 ed i 17 anni, in età pre-adolescenziale ed adolescenziale, sentono sempre più l'esigenza di "prendere la distanza" dal contesto familiare, per muoversi verso il gruppo dei pari. L'educazione ha il compito di accogliere la spinta all'autonomia, integrandola con il piano delle responsabilità. Risulta importante che gli adulti accompagnino gradualmente i ragazzi e le ragazze in questo percorso. I ragazzi e le ragazze intuiscono che l'autonomia non è scissa dalla responsabilità, dalla capacità di prendere decisioni il più possibile consapevoli, sapendo che delle conseguenze si risponde in prima persona.

L'intreccio tra autonomia e responsabilità è la base per poter essere soggetti autodeterminati e cittadini attivi. Le realtà educative nelle quali i ragazzi e le ragazze si sentono a proprio agio, oltre al contesto familiare e scolastico sono spazi esterni, contesti dove si può praticare sport, attività educative territoriali laboratoriali, oltre che spazi culturali come la biblioteca scolastica e del Comune, luoghi dove si possono affrontare varie tematiche interessanti per loro anche attraverso momenti seminariali.

Poter avere sia spazi per attività sportive e di gioco.

Aggiungere una biblioteca in ogni scuola.

Percorsi di orientamento, seminari alternativi sulla formazione del cittadino e su tematiche poco discusse in tema di crescita personale.

Incrementare lo sviluppo di parchi verdi per poter far conoscere ai bambini la natura e non farli crescere in un ambiente industrializzato.

Mezzi di trasporto a disposizione per chiunque non abbia la possibilità di essere accompagnato in macchina da un genitore.

Istituire centri dove i bambini imparano a stare insieme, con il fine di combattere le discriminazioni (razzismo e xenofobia) e le cattive abitudini (alcolismo, tabagismo o addirittura uso di droghe).

Le proposte ruotano attorno ad attività da svolgersi tra pari o con la presenza di adulti di riferimento all'interno di contesti formali, informali e non formali, per sperimentare nuove forme di espressione, di partecipazione, di condivisione progettuale, mettendo al centro il ragazzo e la ragazza, dando voce alle loro idee e opinioni, anche attraverso vari linguaggi espressivi.

c. Promuovere e tutelare la salute come benessere integrale della persona. Quale altra priorità individueresti?

Le valutazioni raccolte rivelano che i ragazzi e le ragazze identificano il benessere con un concetto ampio che racchiude aspetti fisici, mentali, sociali e spirituali. Benessere per loro si identifica anche come superamento della povertà educativa e non solo economica, opportunità di scelta e coraggio di affrontare un mondo che può ostacolare e condizionare.

Tra le priorità essi collocano il contrasto al bullismo e la promozione di una cultura attenta al rispetto dei diritti.

Non discriminare le persone di altri Paesi.

Essere rispettati e rispettare le persone diverse da noi.

Rispettarsi a vicenda e garantire l'educazione e pari opportunità.

Educazione all'uguaglianza e alla conoscenza dei propri diritti.

Il benessere dipende ancora tanto dal contesto scolastico, dove si attendono risposte da esperti e ascolto.

Lezioni specifiche con degli esperti che spieghino i problemi adolescenziali principali (disturbi alimentari e psicologici, ad esempio anoressia, bulimia, depressione, ecc..).

Educazione sessuale nelle scuole.

Impegno da parte dei professori nell'assistere al meglio i propri studenti, adattando la didattica in modo differente per il benessere di ognuno di essi.

Educazione ad una vita al di fuori dell'ambito scolastico, per vivere in futuro al meglio integrati in una comunità.

Operatori interessati ad ascoltare i problemi dei ragazzi.

Attività di sensibilizzazione dei docenti scolastici alle problematiche dei ragazzi e su come individuarle e agire.

d. Sostenere e aiutare bambini e ragazzi in condizioni di fragilità/difficoltà. Quale altra priorità individueresti?

I ragazzi e le ragazze capiscono che la povertà psico-sociale ed educativa esperita nell'ambiente socio-familiare nei primi anni di vita può rappresentare un elemento di disuguaglianze sociali e povertà economica. Chiedono che ci siano interventi in grado di promuovere condizioni idonee alla crescita, di prevenire i rischi che possono ostacolare il percorso di sviluppo e a preservare la salute e la sicurezza dei loro coetanei. Anche una strutturata ed efficace organizzazione dei servizi territoriali può garantire una continuità di interventi con l'obiettivo di rispondere ai loro bisogni di sviluppo. I ragazzi e le ragazze fanno eco alle proposte dell'Osservatorio pensando a misure di sostegno a favore di coetanei in

condizioni di fragilità: sostegno educativo, tutela e protezione dei bambini vittime di sfruttamento, discriminazione, violenza, impegno contro il bullismo, attenzione ai ragazzi stranieri

Informare più nelle scuole sui maltrattamenti e sfruttamenti che avvengono in Italia e far organizzare ai ragazzi campagne e associazioni a tutela delle vittime che subiscono tali atrocità.

Percorsi di aiuto e riabilitazione a chiunque ha subito violenze.

Aiutare i minori non accompagnati.

Aiutare sempre questi bambini che vengono picchiati e magari mandarli in un'altra famiglia con non li maltratta.

Tutelare i bambini e le bambine che hanno subito abusi.

Ridurre il bullismo.

Far sì che i bambini/ragazzi maltrattati possano recuperare un benessere fisico e mentale il più presto possibile e magari in luoghi appositi (diviso in luoghi per ragazzi e per bambini per far stare ad agio le diverse fasce d'età), preferibilmente all'aperto e a contatto con la natura (luogo tipico dell'immaginario felice e tranquillo dei ragazzi e bambini) per rassicurarli, tranquillizzarli e dar loro l'affetto necessario per riprendersi.

Anche a scuola i ragazzi e le ragazze vogliono informazioni per loro e i loro insegnanti.

Avere professori che stiano più attenti ai fatti che accadono nel corso della giornata come il bullismo.

Rendere, attraverso incontri mirati, i ragazzi più sensibili sul tema della diversità e su quanto essa non esista.

Inserire 1 ora alla settimana (da sostituire con un'altra materia) per fare laboratori o discussioni in classe con la professoressa.

E se esplicitano i temi sui quali vorrebbero trovare un confronto, essi sono quelli che attraversano la loro crescita: l'educazione sessuale, il cyberbullismo, il razzismo, l'omofobia, la violenza, il rispetto per l'ambiente.

Educazione sessuale nelle scuole.

Vorrei proporre il discorso dell'omofobia perché anche qui a scuola succede e vorrei proporre anche un'altra attenzione che è quella del bullismo.

Corsi sulla lgbt per far sentire meno sole persone con orientamenti diversi e parlare di queste persone che possono avere dei problemi e subire discriminazioni.

Il rispetto per l'ambiente e per gli animali, l'inquinamento, l'energia rinnovabile.

La violenza sulle ragazze.

e. La partecipazione come diritto e opportunità per tutti i bambini e ragazzi. Quale altra priorità individueresti?

Con grande lucidità e concretezza i ragazzi e le ragazze hanno associato alla partecipazione la possibilità di veder soddisfatti i loro bisogni fondamentali: di nuovo lotta alla povertà, diritti all'educazione ("dall'infanzia e per tutti!") essere ascoltati e coinvolti dagli adulti prossimi e dalle istituzioni. Essi si percepiscono soggetti in divenire, alla ricerca di approdi nei quali ancorare i propri cambiamenti e incidere sulla comunità che li circonda. Quando interpellati i ragazzi e le ragazze esprimono un punto di vista diverso da quello dei grandi su come dovrebbe essere la realtà, come adulti, abbiamo la responsabilità e il dovere di ascoltarli. La richiesta che emerge è quella di creare un ambiente di ascolto ed empatia, dove ognuno possa sentirsi libero di apportare il proprio contributo, secondo le proprie competenze e grado di sviluppo.

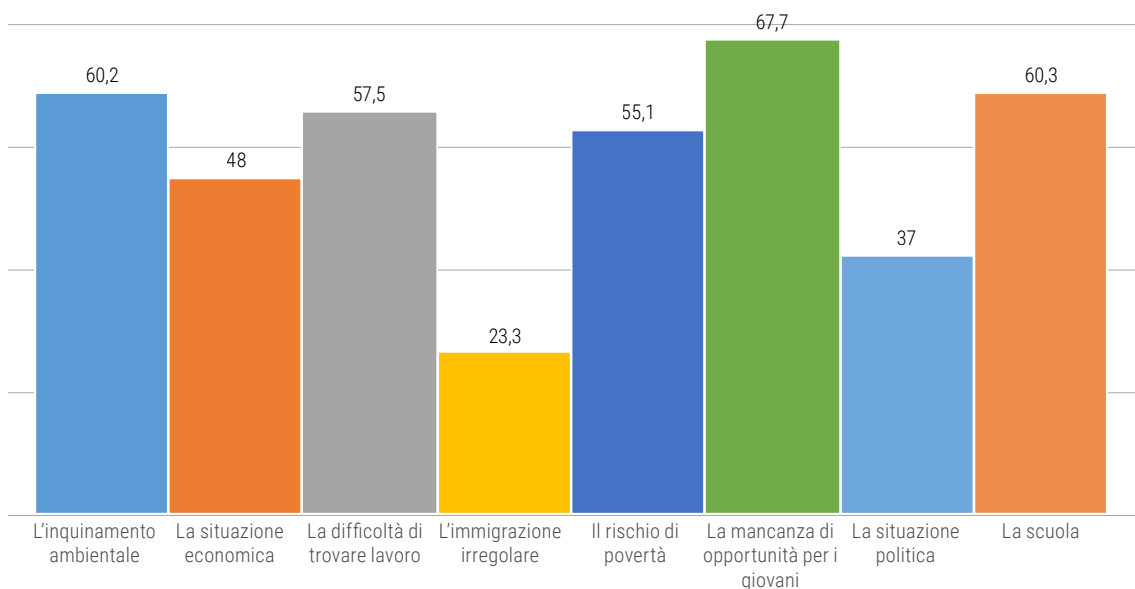
Per me partecipare vuol dire anche fare educazione pratica (e non solo teorica come avviene nella scuola italiana).

Creare incontri periodici tra i giovani e le istituzioni.

1.3 Io e la mia vita, l'esperienza dell'emergenza sanitaria Covid

Chiamati a pronunciarsi rispetto alle preoccupazioni che ricorrono nella loro vita, i ragazzi e le ragazze intervistate mostrano nell'ampio ventaglio di possibilità offerte una chiara gerarchia. È la mancanza di opportunità che condividono con i loro coetanei (68%) la preoccupazione più ricorrente, seguita dalla scuola (60%) e dall'inquinamento ambientale (60%). Decisamente meno preoccupati si dicono rispetto alla situazione politica (37%), e quasi fuori dai radar della preoccupazione si colloca il tema dell'immigrazione irregolare (20%).

Figura 22 - Pensando alla tua vita, quanto ti preoccupa? (% di ragazzi/e con un punteggio di almeno 8 su una scala da 1 a 10)

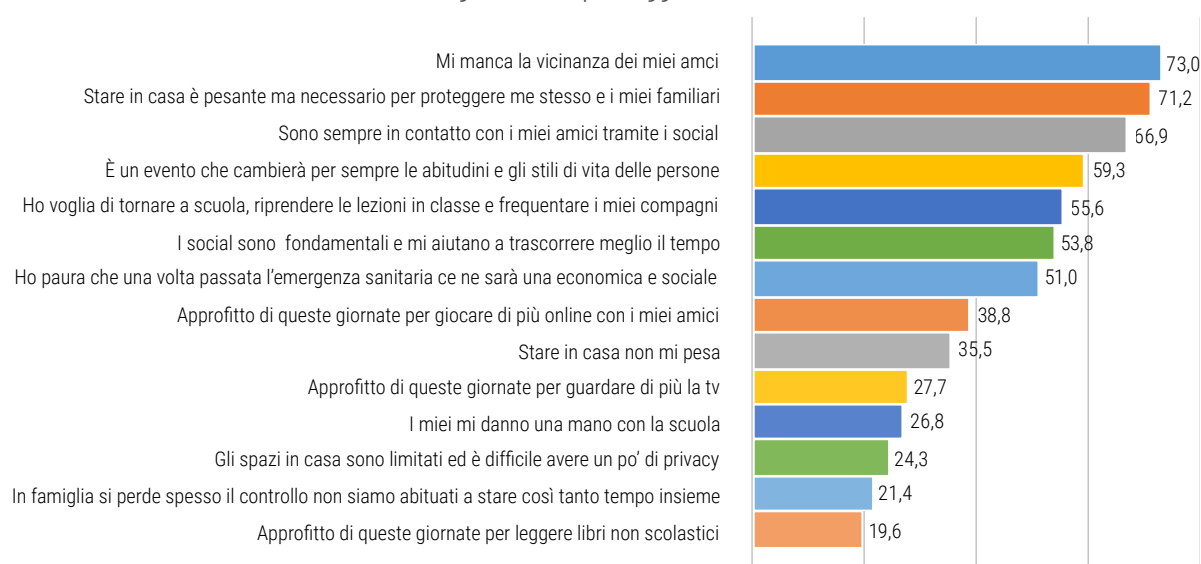


Una sezione specifica del questionario, poi, è stata dedicata anche all'emergenza sanitaria che stiamo vivendo in questo periodo storico, che ci obbliga a rispettare regole stringenti di distanziamento sociale.

Le affermazioni che hanno trovato più consenso tra ragazzi e le ragazze rispondenti (con un punteggio pari almeno a 8 su una scala da 1 a 10) sono quelle: della consapevolezza e responsabilità "stare a casa è pesante ma necessario per proteggere me stesso e i miei familiari", "è un evento che cambierà per sempre le abitudini e gli stili di vita delle persone"; ma anche del disagio sociale e psicologico "mi

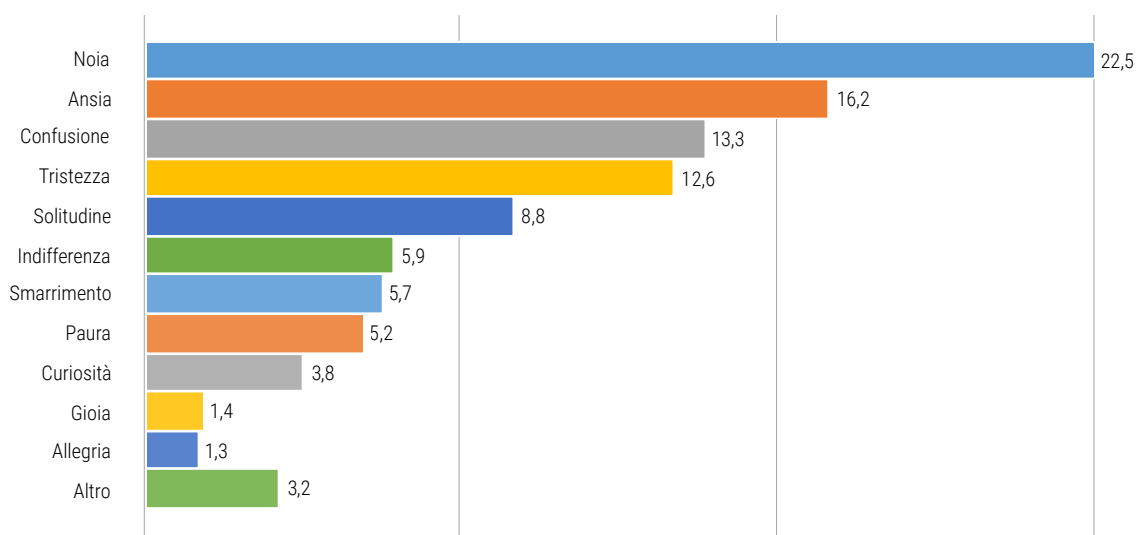
manca la vicinanza dei miei amici", "sono sempre in contatto con i miei amici tramite i social", "ho voglia di tornare a scuola, riprendere le lezioni in classe e frequentare i miei compagni" che sottolineano e confermano questo difficile tempo di restrizioni, isolamento e cambiamenti soprattutto tra i giovanissimi.

Figura 23 - Quanto sei d'accordo con le seguenti affermazioni... (% di ragazzi/e con punteggio di almeno 8 su una scala da 1 a 10)



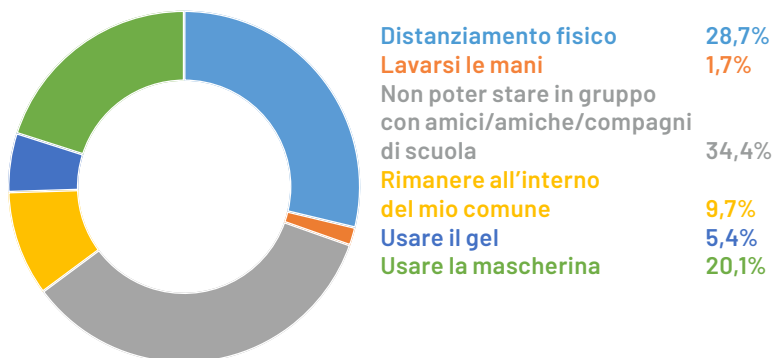
È ampia e sfaccettata la gamma di sentimenti che i ragazzi e le ragazze dichiarano di aver provato in questo tempo difficile. Tra di essi prevale la noia (22,5%), seguita da sentimenti chiarimenti negativi quali l'ansia (16,2%), la confusione (13,3%), la tristezza (12,6%), la solitudine (8,8%).

Figura 24 - In questa nuova fase di emergenza sanitaria, quale sentimento provi più spesso?



L'idea dell'isolamento relazionale e lo stato d'animo appesantito dalla solitudine emergono anche tra i risultati della domanda relativa a quali misure di prevenzione raccomandate dalle istituzioni per poter fronteggiare il virus si fa fatica a rispettare. È senza dubbio il non poter stare in gruppo con amici/che e compagni di scuola (34%) la più invisa ai ragazzi, seguita dal distanziamento fisico (29%). Con percentuali nettamente inferiori invece le misure contenitive che riguardano il corretto uso dei dispositivi di protezione individuale e della corretta igiene delle mani.

Figura 25 - Quale misura di prevenzione fai fatica a rispettare di più?



1.3.1

Alcune valutazioni dai ragazzi e dalle ragazze

L'emergenza sanitaria del Covid-19 è la tematica sicuramente più attuale tra i ragazzi e le ragazze, coinvolti, come il resto della popolazione mondiale, in un improvviso cambiamento di stile di vita costellato da paure, incertezze e preoccupazioni. I ragazzi descrivono chiaramente quanto la pandemia abbia trasformato la loro quotidianità, talvolta con un vero e proprio stravolgimento emotivo e relazionale. Le limitazioni e le restrizioni vissute hanno generato un senso di smarrimento personale acuito ancora di più dal timore di contagiare ed essere contagiati. Le preoccupazioni sono espresse quasi da tutti descrivendo la paura di perdere un proprio caro, soprattutto se anziano, come un nonno o una nonna.

Mi preoccupa il fatto che un mio parente potrebbe ammalarsi gravemente e di conseguenza potrei perderlo per sempre.

Mi preoccupa il fatto che i miei genitori o i miei nonni possano contrarre il virus e avere complicazioni per la salute, mi preoccupa anche perdere la possibilità di vivere esperienze importanti di persona.

I ragazzi e le ragazze esprimono i dubbi e gli interrogativi che contraddistinguono questo tempo, è l'irrequietezza della voglia di ritornare alla normalità: andare a scuola, incontrare gli amici, ritrovarsi in un parco, organizzare una partita a calcio.

Non accetto di perdere i miei anni migliori di fronte a uno schermo, chiusa in quattro mura.

Mi chiedo come potremo ritornare alla vita normale, e specialmente se ci riusciremo.

Mi preoccupa tanto il non poter tornare alla normalità, avere costantemente la paura di esser contagiati, non poter uscire ma avere comunque la consapevolezza di farlo per il proprio bene e della comunità, non riuscire ad avere la stessa sicurezza di prima, la crisi del governo, sanitaria ed economica, la perdita dei contatti con molte persone e soprattutto la paura per i propri cari.

Sinceramente ho tanto paura che queste cose diventino la nostra abitudine.

Questa modalità di essere a distanza e non poter frequentare liberamente spazi e persone con la stessa naturalezza di prima, è divenuta, con dura accettazione, una nuova abitudine. I ragazzi e le ragazze patiscono molto il senso di solitudine e di distacco. Comprendono e dimostrano senso di responsabilità e di rispetto delle norme di sicurezza, e ancor più sono critici nei confronti di coloro che non rispettano le regole. Ma gli stati d'animo manifestano una apatia, una sensazione di noia, di sconforto, di chiusura acuita maggiormente dal non avere la possibilità di incontrare gli amici e le amiche. Il valore dell'amicizia è intenso e profondo nelle loro dichiarazioni, l'amico con cui ridere o raccontare un segreto, quello con cui incontrarsi per strada, il compagno di banco, prima tanto respinto e ora tanto voluto. I giovani che spesso vedono in un rapporto di amicizia una valvola di sfogo anche quando in famiglia le cose non vanno proprio bene, sono oggi desiderosi di vedere una via d'uscita in un tunnel che ancora li costringe a vivere in una realtà virtuale e artificiale.

In modo particolare mi preoccupa il fatto di poter risultare un peso per quelli che mi stanno intorno, compresa famiglia e amici, questi ultimi in modo particolare perché i collegamenti che avevo con loro si sono persi e dato che nessuno mi scrive più penso che provando a ricontattarli potrebbero sentirsi costretti ad accettarmi per pietà.

Mi preoccupa il fatto che la mia testa stia diventando la mia prigionia.

Mi preoccupa che ci siano persone che non rispettano le regole nonostante ci siano tante persone che muoiono ogni giorno.

Le preoccupazioni espresse dai partecipanti approfondiscono il problema della crisi economica che il Paese sta vivendo nell'impatto con il virus. I ragazzi hanno dubbi sul futuro e su come e chi saprà gestire nel miglior modo possibile le difficoltà economiche. Il pensiero più diretto è rivolto ai genitori, alla paura di poter vedere i propri cari perdere il lavoro e trovarsi in gravi difficoltà.

Mi angoscia che i miei genitori possano perdere il lavoro, non ricevendo più soldi non si può pagare la casa e così restare sotto un ponte.

L'economia...Girano pochi soldi e le attività scarseggiano.

Le conseguenze che si riverseranno su tutte le famiglie che stanno perdendo ogni fonte di guadagno per la chiusura delle attività commerciali.

La situazione economica e politica considerando le ripercussioni che avrà sul nostro futuro.

La situazione economica di molte famiglie e un continuo rischio di ritrovarsi in cassa integrazione e senza uno stipendio adeguato alle proprie necessità, anche per il fatto che l'essere infettati dal Covid attraverso un collega non è considerato un problema sul lavoro.

Il distanziamento sociale imposto dalla pandemia è la norma di prevenzione più difficile da gestire nelle nuove esigenze del quotidiano. Tutte le persone in genere lamentano e soffrono il dover razionalizzare e limitare ciò che prima era del tutto normale, l'avvicinarsi a qualcuno per parlare o stringere la mano o spontaneamente dare un abbraccio ad un amico caro. La grande maggioranza dei ragazzi e delle ragazze esprime il disagio e il senso di solitudine misto alla nostalgia verso la spontaneità dei gesti e del contatto umano. L'assenza degli amici, identificati come un punto di riferimento, spazio di confidenza, supporto dei momenti difficili o soltanto motivo di spensieratezza e fiducia.

Perché stavo sempre con i miei amici ma ora non si può e questo mi mette un po' di tristezza.

Perché mi viene quasi istintivo abbracciare i miei amici o comunque interagire direttamente con loro e il non poterlo fare mi fa sentire come se ci fosse una grande barriera.

Non poter stare con i miei coetanei mi fa sentire sola. Durante il lockdown ho sofferto molto: tutto d'un tratto non ho più visto i miei nonni e coetanei.

Perché mi mancano i loro abbracci, i baci, i sorrisi.

La didattica a distanza ha coinvolto la maggior parte degli studenti e delle studentesse. Alcuni ragazzi, nell'ultimo periodo, hanno sempre frequentato in presenza, avendo comunque avuto esperienza DAD già dall'anno scolastico precedente. Molti ragazzi e molte ragazze hanno potuto

beneficiare di dispositivi elettronici in dotazione dalla scuola e ciò ha permesso loro di “non rimanere indietro”. La tecnologia ha assunto un valore di opportunità e non solo spazio di socialità. Con l'avvio della didattica a distanza, gli studenti hanno colto la potenzialità telematica di riuscire ad apprendere e formarsi anche rimanendo a casa e così contenendo il rischio del contagio.

Credo che la didattica a distanza sia stata una svolta per tutti e ha aiutato molti ragazzi a non rimanere indietro con il programma scolastico, anche se ha dato molti problemi e spesso non si riusciva a collegarsi per vari problemi tecnologici. Ma la scuola ha cercato di aiutarci dandoci in prestito dispositivi tecnologici con cui seguire le lezioni online. Secondo me la DAD è utile per praticare attività didattiche e al contempo rimanere al sicuro.

La didattica a distanza è stata un'esperienza positiva perché nella mia scuola ha funzionato bene e gli insegnanti sono stati bravi. I compiti sono stati equilibrati e abbiamo fatto dei lavori più divertenti.

Questa esperienza è stata positiva perché sono uscita a studiare con l'aiuto dei libri digitali e la guida dell'insegnante di sostegno.

Quando siamo stati in didattica a distanza ci sentivamo soli, non avevamo l'opportunità di fare battute o anche solo di parlare con il compagno che hai di fianco.

La didattica a distanza ha pochissimi fattori positivi, a parere mio. Stare tutto il giorno attaccato ai computer non fa bene e poi si pensa che stando a casa, un ragazzo studia di meno e invece non è così perché io ad esempio studio molto di più e ci danno molti più compiti.

L'aspetto negativo della DAD che traspare dagli scritti dei ragazzi e delle ragazze, è legato alla mancanza di device adeguati e ai sentimenti: la distrazione e il senso di noia, stanchezza e solitudine. In particolare, la noia della routine giornaliera, privati di spazi di confronto e di socialità reale, ha contribuito a innalzare un senso di esclusione e confinamento, soprattutto in quelle situazioni in cui la rete amicale era già fragile e facilmente scomponibile.

L'APPRO FONDI MENTO **QUALITA** TIVO





L'approfondimento qualitativo attraverso i focus group con alcuni gruppi vulnerabili

2.1. Lo strumento qualitativo di ricerca quale è il focus group

Nota metodologica

si configura non solo come dispositivo per raccogliere informazione, bensì come opportunità di confronto trasformativa potenzialmente capace di per ampliare la fiducia dei partecipanti nelle proprie capacità argomentative e di scelta. Tutto ciò risulta ancora più evidente se le attività si rivolgono a bambini e ragazzi in condizione di vulnerabilità e svantaggio cui spesso la partecipazione è ostacolata da situazioni meramente materiali e oppure dinamiche sociali fortemente marginalizzanti.

Sono stati realizzati 9 focus group che hanno coinvolto i seguenti target: minorenni allontanati dalla famiglia di origine; minorenni rom e sinti; minorenni in Istituti penali; minorenni attivi in centri territoriali di socializzazione. L'utilizzo di una metodologia partecipativa e qualitativa ha permesso di valorizzare i saperi personali e sociali creando un potenziale di conoscenze e competenze riguardanti tematiche fondamentali per i ragazzi e le ragazze.

In totale hanno partecipato 57 minorenni di cui 33 ragazzi e 24 ragazze 12-17enni, che hanno manifestato un considerevole grado di interesse e di curiosità nei confronti di questa opportunità di confronto. Tutti si sono collegati puntualmente nel giorno concordato, utilizzando in alcuni casi i propri dispositivi elettronici (pc, tablet o telefoni) ed altre volte si sono riuniti presso la struttura che li ospita.

Il target di riferimento omogeneo ha facilitato la realizzazione dell'indagine, in quanto i partecipanti appartengono ad uno status simile. I gruppi erano costituiti da ragazzi e ragazze con caratteristiche anagrafiche, sociali ed esperienziali simili, ciò ha agevolato la comunicazione che nello scambio ha offerto la possibilità di esercitare una nuova identità (quella di detentore di diritti e soggetto esperto/a della propria vita) con la quale esercitare negoziazione dei significati e costruzione della realtà. Inoltre, i gruppi di ragazzi/e conoscevano già i loro compagni, oltre che gli educatori e le educatrici di riferimento e questa appartenenza ha generato una maggiore fluidità di apertura e fiducia con l'altro, in un setting rilassato e più informale. I ragazzi e le ragazze che hanno partecipato ai focus group, seppur in uno specifico momento caratterizzato dalla distanza a causa della pandemia, hanno sperimentato la possibilità di ri-appropriarsi di un protagonismo, del qui ed

ora con la possibilità di esprimere la propria opinione e di farsi un'opinione dei temi presentati e trattati.

La metodologia di ricerca ha dovuto adattarsi ai limiti posti dalle norme per la prevenzione della diffusione del contagio, i focus group sono stati, infatti, realizzati online e ciò ha comportato differenze rispetto alla conduzione dal vivo. Prima di ogni focus è stata condivisa la modalità di svolgimento con gli adulti di riferimento dei gruppi partecipanti (educatrici ed educatori di case famiglia, centri diurni o assistenti sociali dei servizi della giustizia minorile), ed essi hanno svolto un'efficace funzione di facilitatori del contatto con i gruppi, arrivati all'appuntamento informati e motivati.

Seppur a distanza e con qualche difficoltà posta dalla tecnologia, è stato possibile instaurare una buona interazione con i partecipanti, un aspetto fondamentale per la conduzione di un focus group.

Preliminarmente ad ogni incontro, le ricercatrici hanno condiviso lo schema delle domande al fine di facilitare la comprensione dell'attività e permettere la massima espressione da parte dei partecipanti.

La conduzione è stata realizzata da due ricercatrici con funzioni tra loro complementari: la conduttrice e l'osservatrice. In una prima fase di pianificazione, sono state strutturate delle domande stimolo e parole chiave sui contenuti specifici, al fine di guidare i partecipanti nel tema trattato. È risultato importante che i ragazzi e le ragazze coinvolti non divagassero, eludessero o fraintendessero il significato delle domande. L'osservatrice ha svolto un ruolo di assistenza alla conduttrice: dalla registrazione dell'incontro, all'annotazione di indicazioni, alla predisposizione del setting e dei materiali e commenti sulla conduzione da parte della conduttrice.

Durante i focus group, la discussione si è snodata attorno ai temi stabiliti, mantenendo attiva l'interazione, cogliendo le dinamiche di gruppo, rilanciando osservazioni e domande, valorizzando le opinioni centrali, il tutto per dare corpo ad uno sviluppo dinamico e interattivo delle relazioni interpersonali pur attraverso la mediazione tecnologica di un video: *"ci sentiamo tutti un po' come Alice attraverso lo specchio"* una ragazza ha detto per sottolineare il gioco di specchi e di rimandi tra coetanei e ricercatrici.

Prima di ogni focus group è stata condivisa la modalità di svolgimento con i referenti delle diverse strutture coinvolte, proponendo a questi ultimi di curare una prima presentazione ed introduzione del lavoro ai ragazzi partecipanti al fine di creare una situazione serena e generativa. È stato comunicato che la partecipazione sarebbe stata nell'assoluto rispetto della privacy dei ragazzi e ragazze e nel rispetto delle opinioni espresse.

Le ricercatrici, che avevano la funzione di conduzione ed osservazione durante i focus group, hanno condiviso con i ragazzi e le ragazze una traccia di domande stimolo allo scopo di permettere la massima espressione da parte dei partecipanti, facilitare la riflessione sul contesto, esplicitare i dubbi e attivare un processo di metacognizione e riflessione prodromico e a posteriori degli incontri del focus group.

Il dialogo si è snodato attorno a tre macro aree:

- Diritto e partecipazione
- Osservatorio e Piano di azione
- La vita nel tempo del Covid

È una nota di particolare interesse aver visto il coinvolgimento dei ragazzi e delle ragazze e la voglia di esternare le proprie idee, la capacità di saperlo fare anche in una situazione non del tutto naturale, quale è un monitor o un display del telefono. La padronanza delle strumentazioni informatiche ha creato nel gruppo un clima di conoscenza e di interazione, vicino al loro modo di comunicare, costituendo, nella sua imprevedibilità, anche un vantaggio di espressione. Le parole chiave e gli spunti di riflessione hanno costituito un iter da seguire per coinvolgere tutte le sezioni di indagine, nella consapevolezza di suscitare stimoli e reazioni a catena in itinere.

Gli elementi emersi, i più ricorrenti, sono analizzati senza fare una differenziazione specifica tra gruppi perché i ragazzi e le ragazze, in modo sorprendente, hanno parlato come una voce sola.

2.2 Questioni generali emerse Di seguito alcune sollecitazioni sulle tre macro aree.

2.2.1

Diritto e partecipazione

La consapevolezza ed il desiderio dei ragazzi/e di voler partecipare alla vita sociale, familiare, scolastica ed extra scolastica, restituisce loro un grado di autodeterminazione ed identità che pone le basi per una equilibrata e soddisfacente crescita individuale, morale e di cittadinanza.

Dai colloqui si è reso evidente quanto i ragazzi e le ragazze guardino alla famiglia come prima agenzia educativa e di socializzazione, che dovrebbe sollecitare l'interesse dei bambini/e e dei ragazzi/e nei processi decisionali, per far sì che essi possano introiettare i concetti di uguaglianza e non discriminazione.

In famiglia ci dovrebbe essere un'educazione ai diritti.

A casa, eh sì qui, sperimento le prime forme di democrazia, oppure dittatura.

Non è facile sentirsi cittadini a casa, tu ormai sei italiano, parli italiano sogni in italiano, a casa però è difficile tradurre queste emozioni in arabo.

Ti senti diviso, oppure più ricco ma non sai come raccontarlo.

Uno dei luoghi di incontro, socializzazione e formazione, che rappresenta il fulcro del confronto è, oltre alla famiglia, l'agenzia formativa scolastica in cui il dovere della formazione e dell'inclusione devono essere vissute in un'ottica allargata di partecipazione e uguaglianza. I ragazzi e le ragazze lamentano il fatto che troppo spesso la scuola diventa un contesto nel quale "si vive da passivi ricettori di uno schema pre-impostato e uguale per tutti".

Nelle loro parole si conferma fortemente la necessità della condivisione e della realizzazione di interventi, opportunità e strategie qualitative a favore di tutti gli studenti e le studentesse.

Le esperienze non diversificate, ma il benessere cognitivo e relazionale si associa sempre a contesti scolastici od

opportunità scolastiche nelle quali i ragazzi e le ragazze hanno potuto sperimentarsi in occasioni di dialogo, di cittadinanza e socialità, vivendo quindi una scuola divenuta un luogo accogliente e produttivo in cui essi stessi, percepiscono il concetto di star bene a scuola: *"si può stare bene a scuola, capisci? Ti senti accettata, come se quello fosse un posto anche un po' tuo, e studiare diventa prendersi cura di sé"*.

I ragazzi e le ragazze sentono che è giusto che essi siano considerati come *"ideatori di azioni"* e che possano farsi parte attiva, protagonisti insieme agli adulti di riferimento, costituendo un' alleanza di intenti e progetti comuni.

Andando oltre al contesto scuola, risulta fondamentale che la società, nella sua più ampia accezione di comunità che accoglie e tutela, definisca opportunità per nuove forme di partecipazione di bambini, bambine, ragazzi e ragazze e riconosca il loro protagonismo attivo. Chi vive l'esperienza di *agencies* educative oltre la scuola avverte più nettamente il bisogno di coinvolgere le istituzioni e le risorse del territorio in un patto di collaborazione orientato all'investimento sul capitale umano e sociale a partire dai bambini e dai ragazzi.

Dalle loro osservazioni risulta fondamentale adottare azioni specifiche per garantire funzioni inclusive, partecipative e valorizzare i diritti, non solo nelle agenzie formative formali, ma anche nei diversi contesti informali e non formali. E i ragazzi e le ragazze sanno farsi portavoce anche dei pari più fragili, chiedono di porre attenzione a tutti quei bambini/e, ragazzi/e che presentano dei bisogni speciali.

Tra i ragazzi e le ragazze dei focus è come se ci fosse una maggiore consapevolezza della dimensione concreta e istituzionale dei diritti (tutti in modo o in un altro sono in relazione a servizi e istituzioni), essi quindi fanno riferimento all'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, la colgono come agenzia che possa promuovere la partecipazione inclusiva al fine di attivare azioni integrate per garantire l'ascolto dei bambini e degli adolescenti, una loro inclusione nei processi decisionali, in tutti gli ambiti in cui possono trovarsi (famiglia, scuola, comunità che accolgono i minorenni, tribunali) la presenza di figure di garanzia locali o regionali, comunque più prossime rassicura: *"certo però a Roma come arrivo a contattarla?"*

L'esplorazione dei diritti è stata un esercizio stimolante e per niente scontato anche come occasione per esplorare la Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del 1989. Il confronto sul significato più semplice, ma non meno complesso di diritto, quale accesso a risorse e servizi, ha permesso ai ragazzi e alle ragazze di partire dalla propria esperienza per esplorare le grandi macro aree semantiche della Convenzione sino ad approdare verso una costellazione di pari importanza che si può qui riassumere per brevità in tre nuclei:

- Diritti alla cura e alla vita: alla crescita in buona salute, ad un'alimentazione sana o all'istruzione;
- Diritti di essere protetti da abusi, sfruttamento, maltrattamento e negligenze da parte di adulti, ma anche dal gruppo dei pari, nonché dai servizi, come protezione da forme di maltrattamento istituzionale *"non è che perché ti aiutano che va tutto liscio, ci sono anche problemi, mancanza di risposte, reazioni aggressive ...indifferenza, ti rendono impotente"*;
- Diritti che sanciscono il benessere delle ragazze e dei ragazzi: esempio il diritto al gioco, all'amicizia, all'espressione del pensiero personale.

"Ogni diritto ha un suo peso, come il diritto di parola, di esprimere la propria opinione".

Non sempre però i diritti sono rispettati, sarebbe importante far capire a tutti le proprie idee e poter e dover agire, in prima persona, per cambiare oppure *"noi ragazzi potremmo avere un mediatore per aiutarci a far sentire la nostra voce"* riflettono i ragazzi e le ragazze rom e sinti incontrati.

"Spesso gli adulti pensano che: sono solo ragazzi, giovani e non sanno quello che dicono", così negando il diritto di esprimere le proprie idee.

Il concetto di diritto e partecipazione è stato l'asse dell'indagine, in cui i partecipanti si sono sentiti liberi di portare la loro opinione e di sentirsi partecipi di un gruppo che ascolta, formato sia dai compagni sia dagli adulti presenti. La partecipazione come possibilità di "esistere" e di essere portatori di idee e valori è stato il nodo strategico, l'espressione di pensieri e concetti trainanti, di nuove idee e

proposte. I ragazzi e le ragazze hanno dichiarato la difficoltà, in alcune occasioni, di sentirsi partecipi di un luogo o di un progetto in cui spesso si sentono le pressioni e le decisioni degli adulti, ma non per questo si sentono privati di poter affermare le loro opinioni. È emersa spesso la richiesta di una partecipazione sociale intesa come possibilità di progettare spazi e contesti a misura dei giovani attraverso il confronto con gli adulti di riferimento, prima ancora che in famiglia, a scuola e nelle associazioni e/o comunità.

Particolarmente intensa la riflessione sul tema partecipazione con i ragazzi e le ragazze in comunità residenziale. Gli ostacoli che vi sono nella potenziale concretizzazione di una forma piena di partecipazione, sono descritti come una linea di confine che separa nettamente il mondo degli adulti da quello dei ragazzi/e e spesso sono attribuiti all'incapacità di snellire un apparato burocratico che è sentito come incapace ancora di accogliere le proposte dei giovani cittadini. Il tempo dell'ascolto, spesso, è vissuto come una variabile incerta e improduttiva poiché è ancora evidente una differenziazione di diritti tra adulti e ragazzi.

Lo sport, le associazioni, i laboratori extrascolastici sono raccontati come opportunità di partecipazione ampia e costruttiva, in cui il valore intrinseco di comunità e gruppo si esplica con assoluta convinzione. Il tema del benessere integrale è colto nella sua accezione globale di benessere dell'individuo, prima ancora di benessere del cittadino. Il richiamo e la necessità dell'affermazione dei diritti fondamentali dell'uomo sono temi cruciali per i ragazzi e le ragazze: cura, salute, lavoro, studio sono i mattoni su cui si costruisce la propria esistenza civica e comunitaria. Nelle loro dichiarazioni si manifestano preoccupazioni per la perdita o assenza di lavoro dei genitori, soprattutto in questo tempo di crisi pandemica, un senso di incertezza del loro stesso futuro come studenti e lavoratori. Le restrizioni materiali sono amplificate in una realtà familiare frammentata e fragile, da cui i ragazzi cercano a volte di evadere, rifugiandosi in luoghi protetti quali le comunità laboratoriali del territorio. Tra i ragazzi e le ragazze dei laboratori di educativa territoriale il diritto al lavoro è un argomento che desta una particolare preoccupazione per se stessi e per la propria famiglia, acuita dalla *"pandemia che ha tolto e non sta restituendo nulla"*.

2.2.2

Osservatorio e Piano di azione

Un certa curiosità ha suscitato l'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, un organismo istituito ormai quasi un quarto di secolo fa, ma che solo in anni recenti e con una qualche discontinuità ha inglobato il punto di vista dei ragazzi e delle ragazze nei propri processi consultivi, di analisi ed elaborazione. Molto poco conosciuto anche lo strumento del Piano di azione, un atto di coordinamento e programmazione delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza francamente poco noto anche agli operatori e alle operatrici di riferimento dei minorenni coinvolti. Ai gruppi è stato esplicitato il legame tra il Piano nazionale e i principi e i diritti della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, provando a rendere evidente l'inscindibile interdipendenza tra "affermazione di diritto e realtà" come detto da uno dei partecipanti.

Rispetto ai temi del Piano nazionale per l'infanzia e dell'adolescenza, tre hanno suscitato un particolare interesse:

- il diritto allo studio ha sollecitato l'apertura e l'introduzione al concetto più ampio di diritto, richiamando la Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e adolescenza, poco nota ai ragazzi. I ragazzi spontanei nell'esporre i loro pensieri in merito ai diritti e la partecipazione, sono inclini ad osservazioni a volte critiche nei confronti di "chi potrebbe agire dall'alto ma non lo fa". Il riferimento ad azioni politiche a tutela dei cittadini introduce il concetto di cittadinanza, etica e uguaglianza sociale a cui fanno spesso riferimento, insistendo sulla non accettazione della diversità dei diritti tra ragazzi e ragazze o adulti. Nonostante la consapevolezza che "gli adulti sanno e conoscono di più", i ragazzi richiamano con forza la loro voglia di partecipare alle scelte della comunità in cui vivono, portando le loro idee innovative e produttive anche per chi vive in contesti cittadini o regionali di grande disagio e di scarse opportunità di futuro. Diritto e dovere, possibilità, è molto stimolante il confronto su questo tema nel gruppo dei ragazzi degli istituti penali *"Il diritto come una cosa che tu hai la possibilità di fare ma che tu devi fare visto che ne hai la possibilità"* richiama il senso del diritto e del dovere, ma anche di un'occasione da non sprecare. Il confronto nel gruppo, diviene particolarmente vivace quando il concetto

di diritto è assimilato a quello del dovere. "Non è un dovere andare a lavorare? Cioè è un diritto se me lo merito ma poi è un dovere". Tra questi ragazzi grande senso di maturità e di responsabilità civile e personale emerge dalla capacità di stare sugli argomenti proposti, contribuendo a costruire un denso spazio di confronto e di espressione.

- Altro interessante approfondimento ha riguardato la differenza tra i ragazzi e ragazze circa i diritti percepiti, i gruppi avevano posizioni di critica molto nette rispetto ai ruoli tradizionali e a ogni forma di discriminazione, la possibilità di avere occasioni educative per mettere a fuoco questi temi è stata evocata da molti. Non emergono particolari differenze tra i diritti dei ragazzi/e e gli adulti, al contrario emerge un'idea di società maschilista, discriminante nei confronti delle donne: *"anche in famiglia non puoi fare certe cose perché sei donna e sei incapace"*, *"una ragazza non può vestirsi come vuole perché è giudicata"*. Le differenze di genere ingaggiano molto i ragazzi e le ragazze rom sinti, e il gruppo si sofferma sulle differenti opportunità: non si coglie una disuguaglianza attuale, tuttavia le riflessioni del gruppo spaziano su una linea temporale in cui notano come, ad esempio, il ruolo della donna e i diritti, si siano evoluti nella giusta dimensione di uguaglianza, restituendole paritetiche opportunità di partecipazione alla vita sociale. Si avverte, dalle libere espressioni all'interno dei gruppi, quanto le differenze o le discriminazioni sociali siano da loro stessi considerate intollerabili e contrarie al senso civico e morale della persona. Da ciò, la consapevolezza del concetto delle giuste opportunità e tutele per tutti, indistintamente dalla condizione sociale, economica, religiosa o di provenienza. I ragazzi e le ragazze rom hanno partecipato con interesse e coinvolgimento ai temi proposti, evidenziando, spesso e con amarezza, una realtà ancora di esclusione e di discriminazione che non permette a tutti di *"sentirsi uguali"* e che per tale motivo *"andrebbe risolta dai grandi"*.
- I temi del benessere integrale e della povertà educativa hanno suscitato interesse e sono stati ricollegati alle differenti e reali condizioni di vita, con riflessioni da cui emergeva un desiderio di riscatto che spingerebbe ad abbandonare i luoghi di origine e andare altrove per essere se stessi e godere di maggiori opportunità. In questa

prospettiva interessante rilevare l'intensità con cui i ragazzi e le ragazze hanno raccontato la partecipazione a gruppi territoriali di socializzazione quali spazi di accoglienza e di assicurazione in termini di crescita, di confronto e di visione del futuro. La promozione delle capacità espressive, comunicative e di socializzazione attraverso l'uso di attività ludiche, artistiche, sportive, teatrali e laboratoriali, sono vissuti come strumenti di sviluppo e maturazione di abilità, competenze e personalità, in un'ottica di benessere integrale, confronto e maturazione del senso civico.

I ragazzi e le ragazze avevano molto chiaro che esistono vari tipi di povertà e ne hanno parlato: la povertà economica, intesa come reale difficoltà a provvedere autonomamente e in modo adeguato alle necessità materiali; la povertà di opportunità, intesa come contesti di vita familiare, sociale o comunitari scarsamente dotati di risorse capaci di fare da *"motore per scappare"*, leva di promozione sociale; la povertà educativa come assenza di capacità e competenze per conoscere e usufruire di possibilità di partecipazione e affermazione personale; la povertà relazionale, intesa come *"disattenzione"* da parte della famiglia o degli altri adulti, anche servizi, che si collocano accanto al ragazzo e alla ragazza.

Le comunità e le reti di solidarietà territoriali per bambini/e e ragazzi/e rappresentano luoghi cooperativi di crescita nei quali costruire spazi per attività ricreative, attività sportive, laboratori di partecipazione, opportunità di collaborazione e affermazione. Il richiamo a una nuova idea di coinvolgimento sul territorio, specialmente per coloro che la vivono direttamente nei laboratori di educativa territoriale, è di fondamentale rilevanza per concretizzare l'ideale del diritto di opportunità e di partecipazione in cui i ragazzi e le ragazze possano esprimersi liberamente ed incrementare il proprio potenziale umano.

2.2.3

La vita al tempo del Covid

La terza sezione di indagine è incentrata sulla tematica dell'emergenza sanitaria del Covid-19. L'argomento attuale e di globale coinvolgimento umanitario ha sollevato elementi di riflessione di una certa rilevanza da considerare come segnali di una situazione particolarmente difficile. I focus group con i ragazzi e le ragazze hanno palesato, con forza e immediatezza, quanto la pandemia in corso abbia modificato e stia quotidianamente modificando, piani e aspettative di vita.

Le domande stimolo su "Io e la mia vita, l'esperienza dell'emergenza sanitaria Covid-19" hanno creato uno spazio di confronto molto intenso. Il target dei ragazzi e delle ragazze partecipanti ai focus, è un segmento particolarmente vulnerabile con un background spesso problematico e frammentato dal punto di vista delle opportunità di affermazione sociale. Per tale motivo, i ragazzi hanno espresso quanto le loro già difficili condizioni sociali o familiari, abbiano ricevuto un impatto violento dal Covid, con tutte le privazioni e deprivazioni che ne sono conseguite. C'è poca fiducia e prospettiva nella voce dei ragazzi, intimoriti, annoiati, delusi da una gestione, a dir loro, sbagliata dell'emergenza del Covid-19, in cui "il bene e l'interesse personale, prevale sul bene comune". La faccia di una medaglia che con difficoltà riescono a vedere in positivo, esprimendo però un lato sensibile e profondo che hanno riscoperto in questi mesi: la famiglia raccontata a volte come un sostegno, "una scoperta a stare di più con la mamma", una lezione di vita "a non dare nulla per scontato", "la scoperta di abilità e passioni che si erano trascurate".

L'emergenza sanitaria da Covid-19 e la conseguente variabile di condotta della quotidianità, associata al timore di contagiare e/o essere contagiati, desta un grande smarrimento emotivo e relazionale per i ragazzi/e. Alcuni hanno vissuto in prima esperienza il contagio del virus, riportando e raccontando la loro paura, insieme alla preoccupazione della malattia e possibilità di essere veicolo di contagio per altre persone. La responsabilità dei comportamenti e dei distanziamenti sociali, che sono arrivati improvvisamente nella vita dei ragazzi, evidenzia un notevole ed ammirevole rigore del rispetto delle regole imposte.

I cambiamenti sostanziali negli ambienti di vita, in particolare la modalità mutata di "stare a scuola", hanno prodotto effetti demotivanti e preoccupanti nei ragazzi/e, che come espresso da loro stessi e dalle parole utilizzate, stanno vivendo un presente incerto di limitazioni, ma dimostrano un rigore impeccabile nel rispetto delle norme di convivenza.

La paura di *"essere privati chissà per quanto tempo della libertà...libertà di uscire con gli amici, di abbracciarsi, di giocare a calcio per strada o andare a vedere un concerto"*.

La fase delicata e costellata di dubbi, domande e fragilità dell'adolescenza è scossa ancora di più dalla pandemia, poiché *"ci priva delle cose semplici e normali che facevamo prima"* ripetono con insistenza i ragazzi e le ragazze dei Laboratori di educativa territoriale. Le difficoltà di collegamento, a volte ancora più evidenziate dalle difficoltà economiche per ragazzi che vivono in contesti familiari non floridi, si accentua maggiormente nel dover rimanere in casa lontani da amici o luoghi di sostegno e partecipazione, come i LET che frequentano costantemente.

"Mi è mancato parlare con i miei educatori, venire al Centro e organizzare una partita o partecipare a un laboratorio di danza o di murales".

I ragazzi degli istituti penali raccontano con intensità di *"vivere giorni tutti uguali... giorni piatti e ripetitivi in cui tutto questo sta diventando la Normalità e ci si abitua"*. Si evidenzia dalle parole dei ragazzi, in questo gruppo tra i 16 e i 17 anni, la spaccatura della realtà vissuta prima del Covid e un presente costellato di paure, poche speranze e meno progettualità.

L'emergenza sanitaria e le conseguenti modificazioni delle abitudini quotidiane sono state raccontate dai ragazzi come *"qualcosa di inaspettato e molto difficile da gestire"* sia in termini di vita sociale che in riferimento alla didattica a distanza. Quest'ultima è stata vissuta come una difficoltà non solo nell'apprendimento ma anche come generatrice di un senso di distacco e di apatia per se stessi e nelle relazioni con gli altri. Per tutti e tutte, la didattica a distanza è un *"non luogo"* in cui le relazioni azzerate, le difficoltà di reattività e di stimoli naturali generati dall'interazione diretta, amplificano uno stato di apatia, deconcentrazione, svilimento e smarrimento personale. Pochi gli interventi mirati di inclusione per i ragazzi/e con bisogni educativi speciali o per ragazzi con

difficoltà economiche, che vivono una frattura ancora più drammatica all'interno di una flebile struttura che non riesce a sostenere la comunità intera.

“una vera difficoltà sia nell'apprendimento poiché spesso non tutti gli insegnanti riescono a spiegare bene e noi non riusciamo a seguire un po' perché stanchi e delusi, un po' perché distratti e poco coinvolti”.

L'analisi dei focus group evidenzia come la didattica a distanza sia considerata un ostacolo rilevante al benessere psicologico e relazionale, con maggiore accentuazione rispetto agli esiti del questionario.

È stato dichiarato, in più occasioni, quanto l'apprendimento didattico sia risultato inefficace ed intermittente per difficoltà di concentrazione di molte ore davanti ad un monitor ma anche per l'inadeguatezza degli strumenti di collegamento e di connessioni, che hanno reso ancora più difficile lo svolgimento delle lezioni. La mancanza di relazioni in presenza, il contatto con i compagni e amici di tutti i giorni, ha spesso demotivato i ragazzi che hanno anche apertamente dichiarato, come sia stato da una parte più agevole fare un compito o una interrogazione (potendo e riuscendo a ricevere suggerimenti e aiuti), ma dall'altra, quanto questo poi sia penalizzante dal punto di vista dell'apprendimento continuo.

I bambini e le bambine, gli adolescenti e le adolescenti sono spettatori preoccupati dell'emergenza sanitaria, sociale ed economica, e vivono una trasformazione profonda della loro rassicurante quotidianità. Oltre alla vulnerabilità emotiva, relazionale e cognitiva tipica dell'età, questa attuale ristrettezza e queste limitazioni spazio-temporali, stanno facendo emergere reazioni problematiche, difficilmente prevedibili nell'entità, ma esistenti. Soprattutto per gli adolescenti, che prevalentemente vivono nel qui ed ora, la scarsa possibilità di rapportarsi con la realtà esterna, limita la prospettiva di una progettazione futura e di un ritorno alla normalità con una conseguente crescita di sensazioni di solitudine, noia, paura, demotivazione e precario equilibrio psico-fisico.

I ragazzi e le ragazze sono portati al vivere il presente che però oggi viene percepito in modo passivo e si trovano ad affrontare un isolamento generale, in cui le realtà educative lanciano il messaggio di distanza non solo sanitaria ma anche sociale e di conseguenza emotiva. La chiusura delle scuole, dei centri aggregativi, dei locali, bar, oratori, campi sportivi, palestre, parchi, hanno avuto un impatto drasticamente negativo sulla socialità e sulla costruzione di relazioni positive.

La casa dovrebbe essere un luogo accogliente e sereno, connesso alla rete, con la possibilità di avere device adeguati, con adulti in grado di accompagnare all'uso degli strumenti di comunicazione, invece in talune situazioni vi sono genitori violenti o semplicemente appartamenti di dimensioni ridotte, case fatiscenti di periferia, senza un balcone, un giardino.

Esistono luoghi non raggiunti dalla rete web o delle case senza un pc o dove gli strumenti ci sono, ma mancano adulti in grado di promuoverne un uso adeguato, dove l'accesso alla comunità territoriale e all'istruzione è negato.

Questi aspetti, sommati alla incerta situazione generale sono stati ricorrenti nei colloqui con i ragazzi e le ragazze, sono preoccupazioni diffuse, ostacoli presenti che rischiano di incidere pesantemente sui processi di crescita dei bambini, delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze e di aumentare le disuguaglianze, di rendere incolmabile il divario tra chi ha accesso a reddito, cultura, opportunità e chi non ce l'ha. L'aspetto ancora più incidente è la consapevolezza dei cambiamenti emotivi ed intimi che stanno intervenendo e stanno prepotentemente incrementando situazioni di disagio e di isolamento, dalle quali i ragazzi spesso non riescono da soli a trovare una via d'uscita.

2.3 DIRITTI E OLTRE

Parole chiave scelte dai ragazzi e dalle ragazze per proporle all'attenzione dell'Osservatorio

"non ci sono veri diritti senza partecipazione, responsabilità condivisa e reali e accessibili opportunità"

- Convenzione ONU di New York
- Uguaglianza di diritti
- Diritto
- Partecipazione
- Corresponsabilità
- Decidere insieme
- Opportunità

PROTAGONISTI

"vogliamo contare, ma non è questione di potere, ma di essere riconosciuti come capaci di collaborare ai progetti che ci riguardano" "su chi contare per il cambiamento? Me stesso, amici, famiglia, scuola e servizi, forse, se ci sono"

- Ragazzi
- Ragazze
- Famiglia
- Scuola
- Adulti
- Professionisti di supporto

STRUMENTI

"voglio conoscere per decidere" "dopo la scuola talvolta c'è il vuoto, è possibile avere servizi, come si dice... di continuità oltre la scuola?" "progettare per migliorare i luoghi della mia vita, sport, con gli amici, anche questo è un modo per realizzare diritti"

- Coinvolgimento/ Promozione
- Ascolto
- Reti di solidarietà
- Sport, tempo libero
- Comunità territoriali
- Extra scuola
- Laboratori
- Risorse (adeguate)
- Conoscenza/Istruzione
- Sostegno
- Regole

EMOZIONI

"ogni scelta è un'emozione, anche una non scelta"

- Fiducia
- Ostacolo
- Priorità
- Timore

TEMI PRIORITARI

"impegnatevi su questo, tanto..."

- Povertà educativa e materiale
- Bullismo
- Emergenza sociale e sanitaria
- Covid19
- Stili di vita
- Futuro
- Distanziamento sociale
- Benessere integrale
- Didattica a distanza (Che non è uguale per tutti)

